

IL MONUMENTO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

18 Febbraio 1986

LETTERE

Un monumento a Di Crollalanza

Non sarebbe una doverosa manifestazione di concreta gratitudine di tutta la Città di Bari quella di tramandare ai posteri la figura di Araldo Di Crollalanza erigendogli, a ricordo imperituro, un monumento da installare — possibilmente — su quel Lungomare che egli fortissimamente volle quasi «a rappresentare il risveglio creativo di un Città che proprio in quegli anni viveva con fervore il suo slancio verso la modernità», per esaltare i Suoi meriti come deputato, come podestà, come Ministro dei Lavori Pubblici, come Senatore, come Consigliere Comunale, come giornalista, come *ex combattente* della 1° e 2° guerra mondiale?

E perchè l'iniziativa tesa a ricordare la memoria di un uomo esaltato alla unanimità, e quel che conta, anche da chi non condivideva la Sua ideologia, possa avere il crisma della spontaneità e non debba essere neanche minimamente offuscata da ~~alcuni~~ ~~interventi~~ di parte, io credo che potrebbe e dovrebbe essere assunta da un comitato costituito da cittadini di ogni ceto sociale ed eventualmente di varie estrazioni politiche uniti solamente dal loro sentimento di stima per il grande scomparso.

Sono certo, che all'appello, il cuore di tutta Bari batterà all'unisono e risponderà, così come ha sempre risposto, con entusiasmo e generosità, tutte le volte che è stato sollecitato a compiere o a contribuire in favore di un'opera nella quale ha fermamente creduto.

Nè potranno rimanere insensibili tutti quegli Enti: dal Comune alla Fiera del Levante, dalla Università alla Camera di Commercio, dall'Acquedotto Pugliese all'Amministrazione Provinciale e tutti quegli altri Enti e Sodalizi cittadini che portano bene impressi i segni tangibili del Suo operato, del Suo grande amore per la città, della Sua ormai proverbiale onestà.

avv. Achille Tarsia-Incuria
Bari

Lettere al direttore

Si costituisca un comitato per un monumento a Di Crollanza

Dal sig. Mastroserio riceviamo e pubblichiamo.

Sig. Direttore,

anche se mi riferisco con notevole ritardo — sono stato assente da Bari per molto tempo — all'originale proposta dell'avv. Vernola, pezzo comparso nel "Meridiano Sud" del 30 novembre 1987, non sono affatto d'accordo sulla erezione di un busto a S. Nicola, quando S. Nicola da 9 secoli ha una grande Basilica e una profonda tradizione, arcinota nel mondo. Mi perdoni il Taumaturgo, ma Egli non ha bisogno di un busto, mentre si nega al nostro grande Concittadino Araldo Di Crollanza un Monumento quale segno di riconoscenza da perpetuare nel futuro. E' inaudito!

Oltretutto, la sbrigativa, ipocrita soluzione ... di parte del Consiglio Comunale non va! Occorre creare, invece, un coraggioso Comitato Cittadino stto a recepire la somma occorrente per la erezione di un grande Monumento al Nostro di fronte all'"Amarissimo" Adriatico.

Al riguardo ho sollecitato, dalla immediata morte di Di Crollanza, e risollecitato tutti i nostri "cervelli del Movimento nella nostra provincia e presso il Parlamento, ma nessuno... ha risposto.

Or non è molto, ho sollecitato alcuni dei nostri, a costituire il citato Comitato. Anche se non nutro molta fiducia, sono in attesa che qualcosa si compia. Chiedo, pertanto, che anche "Meridiano Sud" s'inserisca nella tanto ostica vicenda, pio desiderio di tanta parte dei baresi, con la sua azione sollecitatrice in favore del Monumento.

Grazie per la sua ospitalità e grato ancora per un cortese riscontro. Infiniti auguri per il 1988 e cordiali saluti.

GIUSEPPE MASTROSERIO

La proposta ci sembra più che legittima e opportuna, vogliamo sperare che non si lasci cadere nel dimenticatoio il ricordo di un uomo apprezzato, stimato ed amato da tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo.

Al nuovo segretario provinciale del MSI prof. Saverio Maurelli e ai suoi collaboratori di giunta rivolgiamo con il nostro lettore l'invito ad onorare un Uomo che onorò quel partito e a tutti dette l'esempio di onestà, rettitudine e capacità.

LETTERE AL DIRETTORE

Il comitato promotore per le onoranze a Di Crollanza e la corta memoria di certi politicanti

Dal Sig. Giuseppe Mastrosiero del "comitato promotore per le Onoranze ad Araldo di Crollalanza", riceviamo e volentieri pubblichiamo.

"Gent.mo Direttore,
ieri è ricorso il 3° anniversario
della morte dell'Ecc. Araldo di
Crollalanza, Podestà mirabile di
Bari. Ministro integerrimo. Se-

natore fedelissimo all'Idea.

Ebbene, ieri quasi nessuno dei baresi (Assoc. Enti, Partiti, Commercianti o Industriali, ecc.) hanno ricordato lo Statista - figlio degnissimo della nostra Città - tranne che il "Comitato Promotore per le Onoranze ad Araldo di Crollalanza" e la sede del Suo Partito.

Anche il Comune e la sua Amministrazione si sono distinti per la loro resistenziale assenza.

A questo punto allora vien da domandare a certi "galantuomini": Araldo di Crollalanza è veramente esistito? Ha veramente operato, da galantuomo e da cittadino onestissimo, per la Sua Bari? Per l'Italia e altrove?

Questa, però, sarà una domanda che non riceverà risposta. Gli uomini oggi imperanti, in malafede, vogliono ignorarlo.

Vergogna per questo incivile costume e, per giunta, ingrato!

Comunque, mi rivolgo più di tutto a quei Cittadini che a suo tempo stimarono e apprezzarono — che ancora oggi onestamente ricordano — l'operato di Araldo di Crollalanza, presente ovunque nella nostra Città, dove le pietre ancora oggi parlano di Lui, a differenza di tante altre mezze cartucce.

E non solo in Bari! Egli opera, ma anche nella nostra Regione, in tutta la nostra Penisola, finanche nelle terre dell'ex Impero coloniale italiano. Invece, da noi, questa nostra Gloria vien dimenticata per vile calcolo politico!

Miei concittadini, svegliatevi, non divenite complici di un costume politico incivile, non piegate il collo sotto il giogo degli attuali falsi dei, non dimenticate innanzi tutto la Memoria di Araldo di Crollanza, secondo ricostruttore della nostra Città dopo Re Giocchino

Murat, mentre vada la nostra ammirazione per quegli italiani, quali il comm. Limongelli e il sig. A. Spedicato, che si sono ricordati nel terzo anniversario del Nostro su "La Gazzetta del Mezzogiorno", con tanto amore filiale.

Infine, non è poi giusto che per onorare il grande Concittadino, venga interrotto un tratto del nostro lungomare - a suo tempo dedicato al grande Eroe e Martire isiriano dal Primo Podestà di Bari - quando, invece, tacitamente gli si nega di erigere un grande Monumento, che il Comitato Promotore, innanzi citato, intenderebbe realizzare in futuro e che dovrebbe eternare un Cittadino illustre della nostra Città nei secoli venturi

Citcittadini, per amor della Patria cittadina, date e diamo esempio di cristiana gratitudine e di vero senso civico: sosteniamo il Comitato Promotore, facendoci pervenire le vostre firme e il vostro consenso, e battiamoci innanzi tutto per il Monumento ad Araldo di Crolanza".

GIUSEPPE MASTROSERIO

Condividiamo appieno le considerazioni del Sig. Mastroserio ma la memoria della gente a volte è corta.

Tutta l'opera svolta dal Sen. Araldo di Crollalanza fa parte della storia di Bari e della nostra nazione.

Purtroppo nell'Italia dei Nicolazzi, Ligato e bella compagnia certe figure di uomini integerrimi, dalla coscienza adamantina non trovano posto nel ricordo dei mercanti della politica.

Siamo convinti d'altro canto che di Crollalanza è e rimane nei cuori di tutti quelli che lo conobbero e lo apprezzarono, che, a nostro parere, non sono pochi.

● **Il Comitato
per le onoranze
a Di Crollalanza**

Il Comitato promotore per le onoranze ad Araldo di Crollalanza ha proceduto alla nomina del suo presidente, che è risultato il dr. Aldo Baldi, consigliere provinciale.

Il Comitato risulta così composto: Giuseppe Mastroserio, avv. Franco Silvestri, ing. Antonio Sabatino, comm. Felice Limongelli, Lucio Marengo, consigliere comunale, avv. Glandomenico Blasucci, avv. Franco Monterisi, cav. Nicola Pintucci e dal comm. Renato Chleppa.

Alle iniziative del Comitato è stata invitata a partecipare la signora Perla di Crollalanza, ved. Frate, figlia dello scomparso Statista.

Mercoledì 11 Gennaio 1995

Quando Bari dedicherà un busto a Crollalanza?

E' trascorso un altro anno, e sono nove, da quel 18 gennaio 1986 che il senatore Araldo di Crollalanza si è distaccato dal mondo dei vivi. Ma, per i baresi integri e dai capelli bianchi, egli è sempre presente. Non lo possono dimenticare i conterranei quando da podestà di Bari (1926-1928) di primo mattino, tutto solo e a piedi, percorreva la città e frazioni, avvicinando e ascoltando, amichevolmente, lo spazzino o il manovratore del tram Bari-Carbonara-Ceglie del Campo. Non possono dimenticare i suoi rimbrotti agli addetti alla «Forza e Luce» (ora Enel) che sbadatamente non avevano provveduto a spegnere le luci notturne della città all'ora prevista. Egli era l'integerrimo primo cittadino che — con l'esempio — esaltava il lavoratore attivo e biasimava lo scansafatiche.

Ma l'intelligenza e l'operosità del di Crollalanza emersero durante il settennio da ministro dei Lavori Pubblici (1928-1935). Aveva soltanto 36 anni. Fu in quei sette anni che in Bari videro la luce: la Fiera del Levante; lo Stadio della Vittoria (in memoria dei Caduti della prima guerra mondiale); il Policlinico; la canalizzazione delle acque alluvionali (a seguito alluvione del 1925); il risanamento di Bari-Vecchia; il Lungomare Nazario Sauro, eccetera. Tra le altre grandi opere sorte nella Penisola ricordo: la Stazione Marittima di Napoli; la Stazione Ferroviaria di Milano; la Biblioteca Nazionale di Firenze; la camlinabile Genova-Serravalle; la Galleria della direttissima Firenze-Bologna; il ponte sulla Laguna che unisce Mestre a Venezia; il risanamento dell'Agro Pontino e conseguente nascita di Littorio (diventa, poi, Latina, provincia), Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Pomezia; la bonifica del Tavoliere delle Puglie; la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (terremoto del 1930), e tanti, tanti altri lavori.

Ma Araldo di Crollalanza non evidenziò soltanto intelligenza e operosità: egli simboleggiò «l'onestà». L'episodio che se-



gue, raccontato da un fedele collaboratore del politico in argomento, dopo la sua morte, sa dell'incredibile. Accadde nel periodo in cui era ministro dei Lavori Pubblici. In seguito al benestare rilasciato per l'esecuzione di lavori stradali richiesti dai responsabili dello Stabilimento Fiat di Torino, il sen. di Crollalanza si vide recapitare un'automobile «in omaggio». Automobile che il probo ministro rifiutò senza indugio, restituendola «stizzito» ai medesimi responsabili della Fiat. La dirittura morale di codesto personaggio sbalordisce, infine, alla caduta del fascismo (8 settembre 1943). Egli che era stato per due anni podestà e per sette anni ministro dei Lavori Pubblici non aveva di che mangiare.

Dopo di che chiedo: «Cosa si aspetta ad erigere un busto del galantuomo Araldo di Crollalanza sul Suo e nostro bel Lungomare?».

Felice Limongelli
Bari

□ E' già pronto il busto di A. di Crollalanza

La presidenza del Comitato per le onoranze a Araldo Di Crollalanza esprime vivissimo compiacimento al comm. Felice Limongelli, componente del comitato stesso, per avere egli inteso ricordare ai concittadini le grandi e innumerevoli benemeritenze dell'insigne amministratore con la lettera dell'11 gennaio, la cui chiusa, però, anziché «cosa si aspetta ad erigere un busto...», avremmo preferito fosse stata concepita diversamente e cioè: «cosa si aspetta ad assegnare il sito per la collocazione del busto...», in considerazione che l'opera è già stata eseguita da qualche anno dal famoso scultore Pino Conte.

Il comm. Limongelli fu anch'egli partecipe, insieme a tanti cittadini baresi, ma anche forestieri, della sottoscrizione popolare che fu avviata per iniziativa del comitato perché la Città di Bari esponesse, in segno di gratitudine e devozione, il busto di Araldo Di Crollalanza e proprio sul lungomare a Lui intestato, e precisamente a Piazza Eroi del Mare, sullo slargo libero: in tal senso fu avanzata richiesta ufficiale, il giorno 18 aprile 1990, all'allora Sindaco De Lucia, il quale manifestò apprezzamento per l'azione promossa e, nel contempo, si impegnò per il massimo interessamento per la realizzazione di quanto innanzi. Purtroppo, riteniamo anche a causa del noto avvicendamento dei numerosi Sindaci, a tutt'oggi non si è ancora giunti alla conclusione auspicata.

dott. Aldo Baldi
Presidente del Comitato
Onoranze ad Araldo Di Crollalanza
Bari

Mercoledì 25 Gennaio 1995 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Un busto a Di Crollalanza? Sì

Signor Sindaco,
leggo sulla «Gazzetta» dell'11/1/1995 la richiesta, avanzata da un cittadino barese, di erigere un busto in memoria del sen. Araldo di Crollalanza, benemerito amministratore e cittadino amato da tutti.

Questa richiesta, giova ricordarlo subito, è peraltro sostenuta da un gran numero di concittadini che autonomamente ha già provveduto alla realizzazione della scultura.

Il problema è, però, come al solito, legato alle incertezze di quanti hanno avuto la responsabilità di operare materialmente affinché fosse esaudito il desiderio dei baresi.

Naturalmente, sostengo caldamente questa iniziativa e le chiedo di adoperarsi affinché uno dei cittadi-

ni più esemplari ed onesti della storia italiana abbia il giusto riconoscimento (a completamento di quanto avviato intitolando Gli una parte del Lungomare) dalla comunità per la quale Egli ha lavorato con amore e tenacia.

Sarebbe superfluo e, ad ogni modo, riduttivo in questa sede ricordare i meriti di Crollalanza quale Ministro dei Lavori Pubblici e inoltrarci nella ricca aneddotica sul senatore barese.

Sento, pertanto, l'obbligo morale e politico, essendo il senatore della città e primo erede di una carica elettiva che è rimasta vacante per alcuni anni, di affidare la questione alla sua sensibilità, perché non credo debba trattarsi di questione... politica.

Bari ha un curioso destino: ha strade intitolate a dittatori comunisti e ha addirittura concesso la cittadinanza onoraria a personaggi come Ceausescu. E potrei continuare.

Cosa e chi frena l'amministrazione? Il Comune non deve spendere una lira visto che il busto, come ho già accennato, già è stato realizzato ad opera dello scultore Pino Conte e a cura del Comitato per le onoranze ad Araldo di Crollalanza e non deve neppure procedere ad espropri poiché il luogo per erigere un busto non richiede grande spazio.

Allora, quali prudenze ostacolano il corale desiderio dei concittadini?

Sen. Ettore Bucciero

La cronaca dei ritardi raccontata dal presidente del Comitato

Un'attesa lunga sette anni

La statua per Di Crollalanza e la burocrazia

Le vie della burocrazia sono infinite. Una statua attende da sette anni di essere collocata nel giardino di fronte alla Camera di commercio ma le difficoltà aumentano. La statua, già pronta, è nello studio dello scultore, e rappresenta Araldo di Crollalanza, politico di rilievo al quale Bari deve molto.

Per questo nel 1988 si costituì il «Comitato per le onoranze ad Araldo di Crollalanza». E' la cronaca di un ritardo lungo sette anni. Nel 1989 fu comunicato al sindaco l'avvio di una sottoscrizione per la realizzazione di un busto in bronzo (poi si optò per la statua).

Nell'aprile del 1990 il comitato richiese l'assegnazione di

un sito. Dal 1990 a 1994 avvenne una serie di incontri degli esponenti del comitato, presieduto dall'avvocato Aldo Baldi, con i vari sindaci. Nulla di fatto. Solo nel febbraio del 1995 venne chiesto dall'Amministrazione il bozzetto. Fu puntualmente presentato. Era previsto che la statua fosse collocata nel giardinetto di piazza Eroi del mare, davanti alla sede della Camera di commercio. La Circoscrizione Madonnella comunicò la non idoneità del sito. I consiglieri della Circoscrizione non avevano capito esattamente quale fosse il posto. Il comitato inviò una chiarificazione e nel marzo dell'anno scorso presentò il progetto. Co-

me sottolinea Baldi, «ci rivolgemmo al capo di gabinetto Colafati che ci indirizzò all'assessorato al Patrimonio. Ma lì non sapevano nulla. La documentazione era all'esame della Commissione toponomastica e nel luglio dell'anno scorso ci comunicarono l'assegnazione del contributo. L'assessore Massimeo ci assicurò che per metà settembre sarebbe stato assegnato il sito. Invece, sapemmo dall'Ufficio di gabinetto che la pratica doveva essere esaminata dalla Commissione "arredo urbano"».

Alla fine di novembre Baldi incontrò il sindaco Di Cagno che, informato, consigliò di inviargli una lettera di sollecito. «Veniva presentata il giorno dopo», dice Baldi, «ma tre giorni dopo la Ripartizione edilizia privata chiese altri documenti fino ad allora mai richiesti».

Domani saranno undici anni dalla scomparsa di Di Crollalanza. La statua è pronta, ma i tempi della burocrazia fanno sì che resti in uno scantinato.



Un'immagine di Araldo di Crollalanza

20 Dicembre 1998

ROMA

2 Marzo 1997

La Giunta rimette gli atti alla VII circoscrizione

Busto a Di Crollalanza: siamo in dirittura d'arrivo

Buone notizie per il busto di Di Crollalanza. La proposta avanzata dal Comitato per le onoranze del benemerito senatore, sembra finalmente andare incontro alla sua concretizzazione. Dopo la conferenza di servizi di qualche giorno fa, il Sindaco ha letto nell'ultima Giunta il promemoria nel quale si ricostruiva l'intera vicenda burocratica del busto, proponendone la collocazione, così come richiesto dal comitato, nello spazio centrale del giardino di piazza Eroi del mare. Una proposta che dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'ufficio tecnico, del settore giardini e dello stesso assessore all'urbanistica, arch. Massimo, ha ricevuto l'approvazione della Giunta, che ne ha rimesso gli atti, per la ratifica definitiva alla Circoscrizione Madonnella. Insomma tutto dovrebbe procedere più speditamente adesso, e considerando che l'intera vicenda ha avuto inizio nel 1989 era anche ora che le cose si sbloccassero. Tra qualche mese potrebbe dunque finalmente essere installata in piazza Eroi del mare la statua già pronta del noto senatore, donata alla città dallo scultore nostrano Pino Conte. La Giunta ha già previsto, tempo fa, la erogazione di un contributo finanziario per le spese di fusione del busto bronzeo. L'ultimo atto spetta solo alla Circoscrizione.

Bari, dispetti tra eredi Crollalanza e Moro trascinati di forza alla disfida dei busti

RAFFAELE LORUSSO

«V uoi il busto di Aldo Moro? Dammi quello di Araldo Di Crollalanza». Per gli «orfani» baresi dell'ex presidente della Dc e dell'ex ministro di Mussolini è una questione di principio. Da mesi il centro studi «Aldo Moro» e il comitato per le onoranze a Di Crollalanza si ostacolano a vicenda a colpi di burocrazia.

Ha cominciato la circoscrizione Madonnella, guidata da un popolare, che, in attesa di un parere, ha bloccato l'installazione di un busto di Di Crollalanza nell'omonima parte del lungomare. Prima di concedere il via libera, la Circoscrizione ha chiesto al segretario generale se l'installazione del busto debba essere autorizzata o no dalla commissione per l'arredo urbano. Questione di lana caprina. Perché la commissione per l'arredo urbano esiste soltanto sulla carta. L'ultima riunione risale a sette anni fa, tanto che all'ordine del giorno del Consiglio comunale è iscritta da tempo la sua soppressione. Chiamarla in causa, insomma, equivale a bloccare una pratica. Il comitato pro Di Crollalanza se l'è legata al dito. E quando, giorni fa, stava per essere piazzato un busto di Aldo Moro nell'omonima piazza, l'assessore all'Ambiente, Giuseppe Mirizzi, di An, ha bloccato tutto appellandosi alla commissione che non c'è. Chi di arredo urbano ferisce di arredo urbano perisce. Come si può arrivare a tanto?

Posizioni politiche a parte, Araldo Di Crollalanza e Aldo Moro, avevano una grande stima l'uno dell'altro. A Bari, ma non solo, sopravvivono nella memoria di tutti, amici e avversari. Con o senza busto. E nonostante i loro pseudo-eredi.

Sabato 20 la cerimonia di scoperta

Busto per Di Crollalanza in piazza Eroi del Mare

Sabato 20, alle 11, in piazza Eroi del Mare, sul lato prospiciente il lungomare Araldo Di Crollalanza, sarà scoperto un busto in bronzo di Araldo di Crollalanza, realizzato dall'artista barese **Antonio Bibbò**. L'iniziativa è del Comitato per le onoranze a Crollalanza, presieduto da **Aldo Baldi**, e composto da cittadini di varie estrazioni politiche. La cerimonia sarà celebrata in occasione del 15esimo anniversario della morte (18 gennaio 1986). Alla manifestazione parteciperanno i parenti di Crollalanza e il vicepresidente del Senato **Domenico Fisichella**; il presidente di An, **Gianfranco Fini**, che terrà il discorso celebrativo; il presidente della Regione,



Araldo Di Crollalanza

Raffaele Fitto; il presidente della Provincia, **Marcello Vernola**; il sindaco **Simone Di Cagno Abbrescia**, parlamentari pugliesi. Saranno presenti anche **Assunta Almirante** e il sen. **Aimone Finestra**.

Araldo di Crollalanza un ricordo incancellabile

Le massime cariche istituzionali nazionali e locali, parlamentari di diversi schieramenti politici, autorità civili e religiose, aderiranno e saranno presenti, sabato 20 gennaio alle ore 11 in Piazza Eroi del Mare in Bari, alla solenne cerimonia nella quale sarà scoperto il monumento bronzeo eretto in memoria di Araldo di Crollalanza.

L'iniziativa, fortemente voluta e curata dal "Comitato per le onoranze ad Araldo di Crollalanza" presieduto dal dott. Aldo Baldi, unisce tutti quei baresi che, senza distinzioni di colore politico, intendono, in occasione del 15° anniversario della morte (18 gennaio 1986), ricordare il "ministro gentiluomo".

Posizionato sul Lungomare, il monumento dedicato, sarà stabile testimonianza, per le ge-

nerazioni a venire, dell'amore con cui il senatore Araldo di Crollalanza seppe conferire quella dimensione moderna, quella dignità e vitalità che, a tutt'oggi, costituiscono i parametri fondamentali per la crescita e lo sviluppo costante della nostra città.

Un esempio etico di competenza, generosità ed equilibrio, la sua opera, tanto inestimabile quanto rara, seppe unire gli interessi dei cittadini ed il servizio per la Stato. Una lezione da sottoporre ai politici dei nostri giorni.

Presenzieranno la cerimonia, la vedova donna Zina, il figlio Araldo e, fra le persone più vicine, donna Assunta Almirante.

I pescatori di "Bari vecchia", ai quali Araldo di Crollalanza era molto legato e che per ben sette legislature le elessero se-



natore, avranno il compito di scoprire il monumento, accompagnati dalle note dell'inno nazionale eseguito dalla "Banda dell'Aeronautica". Il Presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini terrà il discorso celebrativo.

GIOVANNI PASCAZIO

L'iniziativa di An riapre a Bari la discussione sugli anni del regime fascista e sul protagonista di quell'epoca

Di Crollalanza, fu vera gloria?

Fini inaugurerà sabato il busto del "gerarca galantuomo"

SABATO prossimo la città si ritroverà unita a commemorare uno dei suoi uomini politici più amati, quell'Araldo di Crollalanza, che ancor oggi, a quindici anni dalla morte, in tanti, in tutto l'arco costituzionale, ricordano con ammirazione. Quando morì, il 18 gennaio 1986, Di Crollalanza era senatore del Movimento sociale, ma dalla seconda legislatura repubblicana fino alla morte fu soprattutto il senatore di Bari.

In tempi di proporzionale secco, raggiungere nel vastissimo collegio di Bari città il quorum necessario per staccare un biglietto per Palazzo Madama, era un'impresa impossibile. Poteva riuscire soltanto a lui, che da podestà prima e da ministro dei Lavori pubblici del fascismo poi seppe disegnare e realizzare la Bari del ventesimo secolo. I baresi lo amavano per questo: era stato lui a volere il lungomare, lui a costruire i palazzi che sono diventati le cartoline della città nel mondo, lui a regalare ai baresi lo

stadio «della Vittoria».

Per la gente era semplicemente «don Araldo». Amato dal popolo, rispettato come pochi dagli avversari politici, a prescindere dalla militanza partitica. Non è un caso che, appena qualche mese dopo la sua morte, il Consiglio comunale votò all'unanimità l'intitolazione alla sua memoria di una parte del lungomare. La stessa parte in cui, sabato, alla presenza del presidente nazionale di An, Gianfranco Fini, sarà scoperto il monumento di bronzo che lo raffigura. Ma che cosa ha rappresentato Di Crollalanza per i baresi e per la politica nazionale? Fu veramente un gentiluomo d'altri tempi, un «alieno» della politica? La risposta, forse, la diede Oscar Luigi Scalfaro nel '96, quando, durante una visita a Bari da presidente della Repubblica, raccontò di aver fatto visita anni addietro a Di Crollalanza, per rendere omaggio non al gerarca fascista, ma al galantuomo saggio e onesto.

(raf.lor.)



Il lungomare di Bari voluto da Di Crollalanza durante il ventennio e a lui intitolato

De Lucia: "Io socialista non mi vergogno fu giusto dedicargli quel lungomare..."

LELLO PARISE

UN SOCIALISTA di vecchia data e un gerarca fascista di lungo corso. Che cosa mai potevano avere in comune l'ex ministro dei Lavori Pubblici di Benito Mussolini e il sindaco di quella che negli anni Ottanta era la città-garofano per eccellenza? «Grazie Bari» gridava, esultante, Bettino Craxi dal palco messo su in piazza Prefettura: era il 1981, e dalle urne appena aperte il Psi aveva rastrellato voti a valanga. Ecco perché quella festa, vero e proprio show politico-pubblicitario. Pagato dall'allora «monarca» della sanità privata, Francesco «Ciccio» Cavallari, poi finito in manette. Spiegava il gip Concetta Russi, nell'ordinanza di custodia cautelare: «Il Cavallari aveva regolarmente finanziato il Psicon contributi mensili elargiti ai vari referenti locali di turno... E aveva svolto, addossandosene il peso economico (circa 170-180 milioni), la campagna "Grazie Bari"». Dopo gli applausi di «nani e ballerine», Franco De Lucia, un avvocato, si accomodava a Palazzo di Città il primo ottobre di quell'anno; si sarebbe alzato dalla poltrona di «podestà» il 13 giugno del 1990. Un periodo infinito, come per tempo infinito. Araldo Di Crollalanza fu senatore del Msi. In pratica declamato, ad ogni elezione, dai baresi, come mostrassero così facendo di non volersi mai liberare del fascismo, incarnato nella figura di «don Araldo», che, in fondo, non era così malvagio.

E durante l'epoca dell'«edonismo reaganiano», quando Giuseppe «Pinuccio» Tatarella era ancora soltanto un clettico e simpatico consigliere comunale del partito di Giorgio Almirante, che a De Lucia viene in mente di ricordare l'uomo che Bari l'aveva costruita, letteralmente, a cominciare dal lungomare. Ma non con un bel discorso e qualche frase di circostanza, fra lacrime e commozione. Qualcosa di più, ci voleva», racconta De Lucia. Qualcuno gli fece sapere che negli scantinati dell'Amministrazione provinciale, c'era un busto del senatore Di Crollalanza dimenticato là sotto chissà da quando. «Ordinai di recuperarlo, quel busto». Troneggia nella Sala Massari, che divide l'ufficio del sindaco dalla stanza dove si riunisce la giunta comunale. «Non solo — aggiunge De Lucia — decisi anche di intitolare il tratto del lungomare che va dal

“Ero sindaco del Psi e decisi di celebrare così il ministro del governo Mussolini”



Franco De Lucia

Circolo della Vela all'ex Albergo delle Nazioni, proprio a Di Crollalanza. Certo, ne parlai con quello che poi sarebbe diventato il futuro vicepresidente del Consiglio, Tatarella: con lui, avevo un rapporto di amicizia».

Ma erano tutti d'accordo, nessuno escluso. Perché Araldo Di Crollalanza, in questa città, non è né di destra né di sinistra. «Io, un socialista, non pensai mai a possibili contraccolpi politici quan-

do preferii, nel concreto, sottolineare la rettitudine e la capacità di un uomo politico che, per Bari, aveva fatto tanto: opere pubbliche di poco ciclopiche, realizzate rapidamente e con una spesa ragionevole. L'unico ministro che si rese veramente utile, da queste parti. Dopo di lui, non rammento altri esponenti politici impegnati a Roma che si siano dati così da fare».

Nella maggioranza degli uomini

ni, la gratitudine è il desiderio velato di ricevere maggiori benefici. «Per Araldo Di Crollalanza, invece, la gratitudine non invecchiava presto. Anzi, da parte dei cittadini di ogni ceto e di qualsiasi idea politica, era la più squisita forma di cortesia nel confronti di una personalità che aveva dedicato la sua vita a Bari.

Sempre e comunque». Sorride, De Lucia: «Il "tifo" per Di Crollalanza andava al di là di quelli che erano gli schieramenti politici. Era, e rimane, una figura di cui non vergognarsi. Era-

no magistrati i suoi discorsi, al Senato, in difesa delle ragioni e delle necessità dimenticate dei meridionali. Io lo incontrai agli inizi degli anni Settanta: quando tra le altre cose faceva il consigliere comunale a Bari: mi piaceva assistere ai suoi interventi; andavamo di proposito ad ascoltarlo, soprattutto durante le sedute dell'assemblea cittadina dedicata all'approvazione del bilancio di previsione. Eppure, io ero un giovane dirigente del Psi. Ma seguirlo, nei suoi ragionamenti, era uno spettacolo: avevi molto da imparare. Nessuno, oggi come oggi, farebbe più cose simili. Cosa vuole che le dica: sembrano, e si sentono, tutti "scienziati della politica". Sì, insomma, non hanno più voglia d'imparare. E si vede...».

“E l'unico governante che da queste parti si sia reso davvero utile per la città”

Parla Perla Di Crollalanza, la figlia ottantenne del politico “Di lui so questo: era pulito”

VIVE a Bari, «da sempre», la figlia più grande di Araldo Di Crollalanza. Si chiama Perla, ha 80 anni. «Sono vedova, mio marito, un magistrato, morì vent'anni fa». Non ha peli sulla lingua questa signora raffinata, che si diverte a fare le imitazioni: «Ah, sì, sono molto brava. No, non ho una "vittima" preferita: è che mi piace fare il verso un po' a tutti quelli che conosco». Del papà parla come di «un Dio»: «Avevo 8 anni quando per la mamma, e mio padre insegnò a me e agli altri componenti la famiglia innanzitutto il dovere di essere onesti, e disponibili verso gli altri. Probabil-

mente, per quanto mi riguarda, ho preso alla lettera queste indicazioni... E' che, forse, mi rivelo sempre troppo gentile con tutti: non so se questo è un bene. Ma sono fatta così, e non me ne pento. Né, tantomeno, m'insuperbisco: potrei darmelo, delle arie, ma non mi piacerebbe. Sarei ridicola».

«Mi accorgo di essere fuori tema, chiedo scusa. Dunque, mio padre: ci ha impartito un'educazione severa, e ci ha abituati a non vivere chiusi. Ancora oggi vado al cimitero, incontro gente che guarda la tomba dove è sepolto e che non manca mai di dire "Che

galantuomo", che bravapersona». Sa cosa faccio, io, in quei momenti? Mi commuovo, e mi piace perché ho ormai 80 anni e sono più facile alle lacrime. No, è che ogni volta che penso a mio padre vedo un uomo che ha fatto delle cose affidandosi a gente capace. Oggi come oggi, non succede spesso: mi creda. Eh, i palazzi vengono giù come fossero birilli: purtroppo! Ma lasciamo perdere. Più l'uso, sono sicura che sabato mi sentirò malciviro, un'emozione, troppo forte. Ma cosa posso farci... Glielo ripeto: mio padre, per me, era come un Dio». (L.p.)



Araldo di Crollalanza

Per non fargli presiedere il Senato, Nenni andò in aula a 90 anni. E ora? Tutto è cambiato

Il segretario della Quercia: "Non è certo come onorare a Roma Bottai che fece le leggi razziali"

La Repubblica - Bari 16 Gennaio 2001

I PARERI

E nel centrosinistra sbocciano soltanto consensi **Vacca (Ds): "Non è strano celebrare un uomo così"**

ANTONIO DI GIACOMO

NEL 1979, all'apertura dell'ottava legislatura, come vuole la tradizione, ad aprire i lavori del Senato sarebbe dovuto essere il senatore più anziano, Pietro Nenni. Ma le sue condizioni di salute erano pessime. L'unica alternativa possibile sarebbe stata quella di affidare l'incarico, sempre per ragioni di ordine anagrafico, ad Araldo Di Crollalanza. Purché questo non accadesse, il novantenne Nenni, nonostante le precarie condizioni di salute, si recò a Palazzo Madama. Fu la sua ultima apparizione pubblica, prima di spirare il 31 dicembre 1979. Questo l'atteggiamento della sinistra vent'anni fa. Vediamo se qualcosa è cambiato.

Per Beppe Vacca, segretario regionale dei Ds, se la città ricorda ancora il gerarca fascista con un monumento «non c'è proprio nulla di strano. Di Crollalanza è stato un importante ministro dei Lavori pubblici. Il problema non è nell'appartenenza politica. E' stato un ministro capace, un attento interprete del bisogno di modernità espresso da Bari. Se la città ha ritenuto di omaggiarlo ancora, è perché i segni del suo operato sono ancora tangibili». Di fatto, quindi, nessuna dissociazione e nessun fastidio.

«Dedicare un monumento a Di Crollalanza — prosegue Vacca — non è certo come intitolare a Roma una strada a Giuseppe Bottai, responsabile della legislazione razziale. Negli anni in cui l'ho conosciuto, sui banchi del Consiglio comunale barese, ricordo di aver incontrato una persona sempre

corretta. Come politico, incarnava il modello della figura prettamente notabile, ma di tutto rispetto. Eravamo su fronti opposti e Di Crollalanza fu sempre corretto nei rapporti politici. Non mi sembra giusto che, chi non sia stato dalla sua parte come me, debba esimersi dal riconoscere i meriti e le qualità che l'hanno distinto».

Secondo Ornella Bianchi, docente di storia del movimento sindacale alla facoltà di Scienze politiche dell'università di Bari, «il nome di Araldo Di Crollalanza rievoca inevitabilmente l'intreccio di repressione e consenso che con-

**La storica
 Bianchi
 "Tatarella"
 Non c'è
 paragone"**

notò il fascismo. La costruzione del lungomare impresso un segno forte alla città, ma molti cittadini la pagarono a caro prezzo. Nei primi anni Trenta, infatti, le condizioni di vivibilità delle abitazioni per una larga fascia della popolazione

erano a dir poco precarie: né acqua né servizi igienici. Adesso, invece, si "recupera" la città vecchia, ma ai fini pratici è soltanto un'operazione di *maquillage*. Oggi, così come ai tempi di Araldo Di Crollalanza, ci si preoccupa solo dell'immagine. Serve a produrre consenso e, al tempo stesso, fa anche dimenticare i propri bisogni. Si spendono centinaia di milioni per le feste in piazza, ma ci si scorda delle periferie della città. La destra, tuttavia, fa bene a ricordarsi di Araldo Di Crollalanza. E' con lui, infatti, che la classe dirigente locale diventa per la prima volta nazionale. Alla sua morte, invece, Di Crollalanza ha lasciato un vuoto di rappresentatività nella destra». E Pinuccio Tatarella? «Un'invenzione di Berlusconi. A ogni modo, Di Crollalanza era un'altra cosa».

LA POLEMICA Lo storico non condivide le celebrazioni previste per sabato

E Canfora bocciò Di Crollalanza

«RIDURRE il Ventennio alle sole grandi opere è sbagliato. Quelli erano gli uomini della violenza e della dittatura di Mussolini». Luciano Canfora, storico e intellettuale di sinistra, non si unisce alle celebrazioni in onore di Araldo di Crollalanza, il gerarca fascista che sarà commemorato sabato da Gianfranco Fini.

«Araldo di Crollalanza — dice — era un fascista, non bisogna beatificarlo. È sbagliato dedicargli un monumento, gli hanno già dedicato una via: basta e avanza. Non vorrei che intorno a lui ci fosse una manovra per dire che nella storia tutto è uguale».

DI GIACOMO E PARISE A PAGINA II



Araldo Di Crollalanza

IL BILANCIO DELL'EPOCA RESTA SEMPRE NEGATIVO

ALDO GIANNULI

PODESTÀ di Bari, ministro dei Lavori Pubblici nel governo Mussolini, Araldo Di Crollalanza fu ininterrottamente senatore di Bari per 35 anni, eletto con percentuali assai superiori a quelle del suo partito (fino alla punta massima del 25%, nel '72). Nei rioni popolari, molti votavano Pci alla Camera e Msi al Senato: il primo era il voto politico e di protesta, il secondo quello personale e di omaggio a chi "aveva fatto del bene a Bari". La sinistra, combattuta fra le esigenze dello scontro con la destra ed il timore di urtare la suscettibilità popolare "parlando male di Garibaldi", risolveva il problema con l'anatema ideologico verso il fascista.

SEGUE A PAGINA II

IL BILANCIO DELL'EPOCA RESTA SEMPRE NEGATIVO

CHE il personaggio andasse giudicato anche per la sua partecipazione al nefasto regime era certamente giusto (giòva ricordarlo in tempi — come il presente — di equivoci abbracci generali e reciproche amnistie), ma non bastava.

Quell'atteggiamento evitava di entrare nel merito delle scelte concrete dell'ex gerarca, e finiva, senza volerlo, per contribuire ad un giudizio universalmente condiviso per cui di Di Crollanza si poteva criticare la collocazione politica, ma i suoi meriti nello sviluppo della città erano incontestabili.

E' giunto il momento di una discussione laica che vada oltre l'anatema ideologico ed insieme eviti l'opposta deriva dell'universale furore riabilitatorio.

Di Crollanza trovò uno sbocco alla crisi post bellica della città, avviando un modello di sviluppo basato su un programma di opere pubbliche e sull'esaltazione del ruolo mercantile della città «porta d'Europa verso l'Oriente».

Si trattò di una scelta positiva? In realtà essa comportò la mortificazione della vocazione industriale della città (già emersa sul finire del secolo precedente, ad opera di imprenditori stranieri come Lindemann, Marstaller, Sapper, Huysmann) e, parallelamente, la nascita di un blocco sociale dominante basato sull'alleanza fra i commercianti ed il «partito edilizio». Una coalizione egemone che arriva sino ad oggi e che ci ha regalato questa città, con la sua modernizzazione imperfetta e sbilenca, i suoi squilibri, le sue

patologie (Punta Perotti non viene dal nulla...).

O forse fu positivo l'intervento di Di Crollanza nella svendita della società di navigazione «Puglia» al Lloyd Triestino, che privò la città di un importante strumento di crescita economica? Veniamo al vanto dei fans crollanziani: la lunga fila di grandi palazzi sul lungomare (il Genio civile, la III Regione aerea, la caserma dei Carabinieri ecc).

C'è davvero da gloriarsene? Tralascio ogni considerazione estetica (che, peraltro non mi compete professionalmente), ma vi sembra apprezzabile un lungomare di uffici e caserme che, dopo le 20, è un deserto battuto solo da poche passeggiatrici e qualche militare? Molti vantano l'adamantina onestà dell'ex ministro, che non si arricchì per tutta la vita.

Di Crollanza fu certo un politico onesto — di ciò gli va dato atto — ma questo giudizio non può essere esteso all'intera classe politica barese del tempo, alla quale non era certo estraneo il comitato d'affari che, con qualche opportuno ritocco trasformistico, si riciclò agevolmente nel regime successivo.

E, dunque, nulla da ridire sul fatto che l'ex podestà venga ricordato con un monumento: non c'è dubbio che egli abbia rappresentato un momento significativo di storia di questa città, ma questo non può sostituire la necessità di un giudizio storico sul suo operato.

Beninteso: un giudizio laico, che non si esaurisce nella sola condanna — pur sempre giusta ed attuale — della sua partecipazione al regime fascista, ma che entri nel merito delle concrete scelte politiche per tracciare un bilancio complessivo.

Un bilancio che a noi appare seccamente in perdita.

ALDO GIANNULI



Lo studioso e intellettuale Luciano Canfora

“Niente monumento, gli hanno già dedicato una via: basta e avanza... Attorno a lui una manovra per dire che nella storia tutto è uguale”

“Ridurre il Ventennio solo alle grandi opere è pericoloso. Quelli erano gli uomini della violenza e della dittatura di Mussolini”

Il no di Canfora: “Di Crollalanza? Un fascista, non beatifichiamolo”

Lo storico: sbaglia certa sinistra senza più memoria

ANTONIO DI GIACOMO

A LIMENTO su Araldo Di Crollalanza sembra che tutti, o quasi, a destra come a sinistra, vadano d'accordo: un gentiluomo che ha fatto tante cose belle per la sua Bari. Che sia stato un protagonista di spicco dell'Italia fascista pare non importare affatto e non intaccare neanche un po' il ricordo. Il lungomare, dicono, è bello ed è importante che ci sia. E «non c'è proprio niente di strano» se la città ha deciso di ricordarsi di lui con un monumento in piazza Froi del Mare, ha detto ieri a *Repubblica* il numero uno dei Ds pugliesi, Beppe Vacca. Ma che fine hanno fatto tutte le dispute di un tempo fra destra e sinistra? E' davvero possibile che la memoria dell'ex gerarca fascista stimoli un "ecumenismo" generale? Ah già, c'è stato il crollo del Muro di Berlino e adesso esistono solo negli incubi quotidiani di Silvio Berlusconi. Forse, però, ha proprio ragione il leader di Forza Italia: vivono ancora tra noi. Insomma, il sogno liberaldemocratico del nuovo corso della Quercia non ha conquistato proprio tutti. Saranno anche una specie in via di estinzione, ma i comunisti ci sono, vivi e vegeti. Ne abbiamo incontrato un «esemplare» di tutto prestigio, lo storico Luciano Canfora, chiedendogli il suo punto di vista su «Sant'Araldo». Del resto, un giorno fu proprio Giorgio Almirante a dire: Bari ha due patroni, San Nicola e Sant'Araldo Di Crollalanza.

Cosa suscita in lei l'ondata di stima, giunta anche da sinistra, verso Araldo Di Crollalanza?

«Mi auguro che tanti, come Beppe Vacca, non mettano sullo stesso piano l'esperienza fascista e quella comunista. Sarebbe immorale. Basta pensare alla guerra, per rendersene conto e guadagnare un po' di pudore in più. Il pericolo sta nell'equiparare delle stagioni politiche diversissime fra loro, rispetto alle quali non ci si può rapportare dicendo: "C'era qualcosa di buono di qua e qualcosa di buono di là". Quando morì Stalin, il governo italiano dell'epoca, alla fine della prima legislatura repubblicana, si levò in piedi nell'aula del Senato per rendergli omaggio. L'abisso fra le due realtà era percepito non solo dai comunisti e dai socialisti, ma anche dagli altri. Non si può guardare né al fascismo né al comunismo come a due malattie analoghe. Il vero crimine è che questi atteggiamenti rischiano di essere diseducativi perché inducono a dimenticare le differenze».

“I silenzi o i favori di chi dovrebbe opporsi sono il frutto di certa politica di oggi”

Tuttavia, in molti, continuano a ripetere che Di Crollalanza ha il merito di aver compiuto delle opere importanti per la città. Secondo lei?

«E' evidente che lo studio ravvicinato e puntuale del fascismo italiano, non poteva non condurre a un'analisi sistematica di questo momento che non si limitasse a una condanna e basta. E' quasi ovvio, d'altronde, che un regime politico capace di conquistare il consenso con tutti i mezzi possibili e, quindi, anche la violenza, possa essere giunto, in nome del rafforzamento di questo stesso consenso, a realizzare delle grandi opere. Il problema non è valutare l'utilità o meno del lungomare. Ridurre la questione a tutto questo significa restare al di qua della comprensione storica. In una parola, mistificare».

Qual è, a questo punto, a suo avviso, il modo più sensato per leggere questa vicenda?

«Mi sembra necessaria ancora una premessa, prima di raggiungere il nocciolo del problema. L'insospettabile Renzo De Felice nel suo volume *laterziano*, uscito postumo, "Mussolini l'alleato", dice con il tono della

rivelazione che, all'indomani della nascita della Repubblica di Salò, Mussolini affrontò il problema della sicurezza di una costituzione, coinvolgendovi anche Di Crollalanza. Al punto più dolente si arriva *recta via*. Negli ultimi anni, i goffi tentativi di salvare l'esperienza fascista sono stati di Fini e Berlusconi che liquidarono la faccenda dicendo: il fascismo aveva fatto delle cose buone fino alla guerra, poi no. Subito dopo si accorsero che le leggi razziali erano state promulgate prima e fecero un clamoroso e grottesco dietrofront. Ecco. Chi è rimasto fascista anche dopo la data del 1938, e Di Crollalanza fu tra questi, non è degno di essere celebrato. La città potrebbe fare tranquillamente a meno di questo monumento. C'è già una strada a portare il suo nome. Mi sembra che basti e avanzi».

Riesce a dare un perché a questo ritrovarsi, provenienze a parte, tutti a braccetto?

«Credo che la cosa dipenda dalla prospettiva localistica del confronto. La cordialità e la deferenza fra diverse fazioni politiche non sono né un fatto barese né l'indice di un abbraccio trasversale tutto meridionale, ma un fenomeno che, immagino, accade ovunque. Una cosa è certa: dopo il cosiddetto crollo delle ideologie, grazie alla complicità del sistema elettorale maggioritario, questo avvicinamento si è molto accelerato, fino a diventare prassi quotidiana».

“Chi è rimasto fascista anche dopo la data del 1938, e Di Crollalanza fu tra questi, non è degno di essere celebrato”

S'accende la polemica in vista della commemorazione di sabato

E Veneziani attacca Canfora "Critiche snob a Di Crollalanza"

La Repubblica - Bari

16 Gennaio 2001



Marcello Veneziani

«**D**I CROLLALANZA appartiene alla memoria condivisa dei baresi. Da pugliese, mi auguro che tutti si riconoscano nella figura di un galantuomo». Marcello Veneziani, filosofo della "nuova destra", interviene a proposito delle celebrazioni previste per sabato in onore del gerarca fascista. E polemizza con Luciano Canfora, che in un'intervista a "Repubblica" ne aveva bocciato la "beatificazione": «Canfora è accecato da un settarismo giacobino, in cui confluiscono da un verso il suo snobismo per il "popolaccio" che amava Di Crollalanza e dall'altro il suo comunismo impermeabile alla storia».

PARISE A PAGINA II

LA COMMEMORAZIONE



Araldo Di Crollalanza

Sabato con Fini la cerimonia

E' QUASI tutto pronto a Bari per la cerimonia di sabato, quando sarà scoperto il monumento in bronzo che raffigura il senatore Araldo Di Crollalanza, ministro dei Lavori Pubblici durante il fascismo. Un «gerarca buono», come lo definiscono un po' tutti in questa città, che gli ha già dedicato il tratto di lungomare dall'ex teatro Margherita all'ex Albergo delle Nazioni. Alla cerimonia di sabato sarà presente, fra gli altri, il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini. Così come hanno deciso di non mancare a questo appuntamento i figli del senatore, a cominciare dalla signora Perla, 80 anni, la più grande, che è l'unica a continuare a vivere nel capoluogo pugliese in una casa del quartiere Madonnella, in via Goffredo Di Crollalanza, il nonno, un letterato morto a 53 anni. Il figlio maschio del senatore, arriverà invece dagli Stati Uniti. Mentre la signora Onda, la secondogenita, raggiungerà Bari da Roma, dove lavora al Senato nel gruppo di An e che per vent'anni ha seguito più da vicino l'attività politica del padre, morto il 18 gennaio del 1986.

Dopo l'intervista dello storico barese a "Repubblica", parla il filosofo della "nuova destra"

Di Crollalanza, è polemica

Veneziani contro Canfora: "Sei un giacobino snob"

TELLO PARISE

«DI CROLLALANZA appartiene alla memoria condivisa dei baresi. Da pugliese, da italiano e da studioso mi auguro che tutti, da sinistra a destra, riconoscano nella limpida figura di un galantuomo: perché Di Crollalanza ha lasciato dietro di sé una lunga scia di opere e nessuna scia di sangue». Parla Marcello Veneziani: politologo, filosofo, polemista. È uomo di destra. «Come tale, dovrei essere contento che la sinistra si escluda con astio da questa memoria popolare condivisa».

Ogni riferimento al professor Luciano Canfora, che ha bocciato Di Crollalanza e invitato «scritta sinistra» a non beatificarlo, è puramente casuale?

«Canfora è accettato da una forma di settarismo giacobino, in cui confluiscono da un verso il suo snobismo professorale per il "popolarismo" che amava Di Crollalanza e dall'altro il suo comunismo impermeabile alla storia, alla realtà e ai fatti».

Canfora rimprovera a Bari e a una parte della sinistra di non avere più memoria. È un errore?

«Sarebbe da sanzionare il mentire quel che ha fatto Di Crollalanza per Bari, e non solo. Non conosco vittime di Di Crollalanza, ma solo persone e intere cittadine che lo ricordano con gratitudine e ammirazione».

È l'immaginista del generico fascista dal volto umano?

«Tutti sanno che fu prosciolto nel dopoguerra già in istruttoria perché non aveva capi d'imputazione, nonostante avesse coperto ruoli importanti durante il fascismo. Ancora: tutti sanno che a Bari era amato e votato anche da gente di sinistra, e che i suoi consensi superavano di gran lunga quelli pur cospicui del Msi nella stessa città. Infine: tutti sanno che pur avendo dato vita a importanti opere pubbliche, non ha mai approfittato di una lira. Uno storico barese non dovrebbe dimenticare che se Bari ha la Fiera del Levante, il lungomare, il Policlinico, un grande porto, lo deve soprattutto a don Araldo, come veniva chiamato da compagni e camerati, borghesi e popolari. Di Crollalanza ha fatto per Bari quel che nessun altro uomo politico o sindaco è mai riuscito a fare».

Canfora, tuttavia, ha spiegato che serve a un bel niente «valutare l'utilità o meno del lungomare», perché significherebbe «restare al di qua della comprensione storica: in una parola, mistificare». Ha torto?

«Beh, allora vorrei ricordare quel che fece Di Crollalanza dopo il terremoto del 1930, da mini-

«Il mio giudizio storico sul comunismo non m'impedisce di onorare la memoria di un sindacalista tosto come Di Vittorio»

Marcello Veneziani

stro dei Lavori Pubblici: tra l'Irpinia e il Volturno, c'erano stati 4 mila morti e decine di migliaia di senza tetto. Di Crollalanza si trasferì nella zona disastrata e nel l'arco di tre mesi, dico tre mesi, furono ricostruite e riparate circa diecimila case. Casoli muratura, perché lui era contrario alle barricate che sarebbero costate superargli lo stesso e avrebbero



reso cronica la situazione di disagio. E non ci fu nessun Irpinologo...».

A questo punto, Canfora taglierebbe corto: «Chi è rimasto fascista anche dopo la data del 1938, e Di Crollalanza fu tra questi, non è degno di essere celebrato».

Nessuno chiede a Canfora di rivedere il giudizio storico sul fa-

scismo, come nessuno può pretendere che lo cancelli il mio giudizio storico sul comunismo; anche per me — per ragioni opposte a quelle di Canfora — sono impragionabili fascismo e comunismo: ma ciò non m'impedisce di onorare la memoria di un comunista autentico e anche tosto, non con la puzza sotto il naso, come Peppino Di Vittorio, il leader della Ligi».

D'accordo, ma ridurre il Ventennio solo alle grandi opere e fare vestire i panni del «santi» agli uomini della dittatura di Mussolini è un po' troppo, o no?

«Il problema è saper distinguere le responsabilità e saper confrontare gli eventi, rispettando i fatti, evitando di giudicare sulla base di teoremi ideologici e di colpe oggettive. E, da punto di vista etico, si deve distinguere tra chi sconfisse le proprie idee (comuniste o fasciste) sulla propria pelle e chi le scartò sulla pelle degli altri. Di Crollalanza, nonostante la sua origine rivoluzionaria socialista, rappresentò il fascismo delle realizzazioni».

«DI CROLLALANZA appartiene alla memoria condivisa dei baresi. Da pugliese, da italiano e da studioso mi auguro che tutti, da sinistra a destra, si riconoscano nella limpida figura di un galantuomo: perché Di Crollalanza ha lasciato dietro di sé una lunga scia di opere e nessuna scia di sangue». Parla Marcello Veneziani: politologo, filosofo, polemista. È uomo di destra. «Come tale, dovrei essere contento che la sinistra si escluda con astio da questa memoria popolare condivisa».

«Tutti sanno che fu prosciolto nel dopoguerra già in istruttoria perché non aveva capi d'imputazione, nonostante avesse coperto ruoli importanti durante il fascismo. Ancora: tutti sanno che a Bari era amato e votato anche da gente di sinistra, e che i suoi consensi superavano di gran lunga quelli pur cospicui del Msi nella stessa città. Infine: tutti sanno che pur avendo dato vita a importanti opere pubbliche, non ha mai approfittato di una lira. Uno storico barese non dovrebbe dimenticare che se Bari ha la Fiera del Levante, il lungomare, il Policlinico, un grande porto, lo deve soprattutto a don Araldo, come veniva chiamato da compagni e camerati, borghesi e popolari. Di Crollalanza ha fatto per Bari quel che nessun altro uomo politico o sindaco è mai riuscito a fare».

Un ricordo di Araldo di Crollanza a quindici anni dalla morte

La politica come modernizzazione

Salsola mattina si svolgerà a Bari una cerimonia in ricordo di Arnaldo di Crollalanza. Alle ore 11, in piazza Eroè del Mare, il presidente di An Gianfranco Fini scriverà un monumento dedicato all'illustre uomo politico barrese

PIERFRANCO BRUNI

A BALDO di Crivillana. È uno di quei personaggi che ha attraversato un'epoca. Ma è soprattutto un personaggio che ha fatto storia in un contesto politico di cui oggi ancora fanno sì parla. Rivisitare gli anni del Fascismo e gli anni che hanno caratterizzato il periodo post-bellico significa anche fare i conti con degli uomini che hanno inciso profondamente un solco nel panorama della vita nazionale del Paese.

Elbene, Anale di Crollabuzza è uno di quegli uomini che ha lasciato dei segni tangibili. Ha lasciato opere, strutture, idee, e ha rivoluzionato una città oltre ad avere impresso una peculiarità in tutto il Mezzogiorno. Fu, in realtà, uomo del Mezzogiorno perché considerava la questione meridionale come questione nazionale sia in termini strettamente politici che culturali.

Era nato il 19 maggio del 1892. A Bari. La morte lo colse a Roma il 18 gennaio del 1966. Sono trascorsi 15 anni. E in questi quindici anni la vita politica e sociale dell'Italia ha subito diverse trasformazioni. All'inizio della desica il dibattito è stato iperpartisanico e la riftingua della sua storia, soprattutto in questo momento, diventa indubbiamente fondamentale. E in tutto questo la figura di Araldo di Colaninzi occupa soprattutto una sua chiave di lettura. In me per particolare per ciò che ha rappresentato e rappresenta il Puzio nel panorama politico.

Fu uomo di pacificazione e non di rottura. Entrò in politica per sfidare la sua «libbia giornalistica». Dal 1912 assunse l'incarico di redattore nel settimanale brescino «L'Unità». Settimanale che aveva uno spirito profondamente nazionalista. Collezionò a memoria lecite. Qualunque sia il «Popolo d'Italia» di Cristoforo ebbe l'incarico di corrispondente nel 1914 e nel 1918. «Questo incarico lo mantenne anche nel 1947. Finché incrociò nella Associazione dei giornalisti il giornale d'Italia che si affacciò alla responsabilità della «voce pubblica» tutta italiana. Il giornale del giornale. Fu uomo di partito e di governo. Fu sottosegretario e ministro. Venne tra le grandi opere nel Sud. La Basilica del Poligrafo, del Longomonte, della Fiera del Levante, dell'Università, Vene, in realtà, sua concezione: una vita e diversa che affrontata il problema della questione meridionale.

Analisi di Crofollanza offre infatti un modello di capacità culturale di un Meridione che non può affidarsi all'aspirazione a una modernità che non è mai stata, ma che si è soltanto materializzata in forme diverse. La storia che si ripropone in quella rielaborazione di identità meridionale è che in un convegno di qualche anno fa i Bari si erano trovati a scambiare alcune scritte di fondo e grazie ad una ristrettissima cerchia di persone meridionali. Di grande importanza in questi testi avariani di Giuseppe Tardifiori, l'idea di affiliazione nei giovani di pensiero meridionali. Di Crofollanza resta un bel libro inedito, che vi mette proprio a 15 anni della scomparsa.

il problema agrario (ma che interessa sostanzialmente tutto un modello di civiltà e di interessi territoriali sui socioli che economici) fu un suo cavallo di battaglia.

Sul «Corriere Adriatico» del 10 giugno 1923, al tempo in cui sul segretario federale del Pnf in terra di Bari, così si notava: «L'associazione agraria in provincia di Bari ha così stantemente tradito gli interessi dell'agricoltura. 1) ha tradito quando ha rinunciato di studiare e di costringere l'uffi qui provvedimenti che potevano valere a dare nuovo impulso all'agricoltura; 2) ha tradito quando si è fossilizzata «sentimentalmente in una difesa disonesta di studiare qua-



Araldo di Crollalanza
in due diversi
momenti
della sua vita

mentre chiedeva, facendosi stupore, e concedendo a desti stretti, tra le provvidenze e i miglioramenti che erano destinati dal bazaristi, quelli che avevano un fondo di giustizia: la li ha traditi opportunamente quando, dicendo di volere della politica agraria, che sarebbe stata concepibile, ha fatto viceversa solo dell'elitarismo, e ha trasformato la soddisfazione in una delle tante agenzie clericali, che in nome dei sacri interessi degli agricoltori, dell'industria, del commercio, pullulano in provincia e particolarmente a Bari».

Si sa che dunque nel 1923, Gli altri prima il discorso aveva assunto parametri profondamente politici. Gli aspetti che erano venuti alla luce nel flusso erano non del tutto con parziali tra quelli di Capizucchi, dove la figura di Giuseppe Cosentino era centrale.

Questo modello di meridionalismo ha trovato forti riscontri nelle sue posizioni politiche. Nel 1914 fonda a Bari il Fascio di Azione rivoluzionaria. Nel 1913, al tempo in cui Mussolini dirigeva l'*"Avanti"*, di Crivellaro incontra Mussolini a Bari. Caluso direttore si era recato a Bari per condurre un'indagine: a sua volta sotto le violente reazioni

Uomo al servizio della Nazione

SALVATORE TATARU

ALLIENZA nazionale partecipa con la Casa delle Libertà alla prossima, importante, competizione elettorale con l'intento di governare il Paese. È una fase non delicata per il movimento politico che fu Msi e che oggi guarda con sempre maggiore attenzione alle evoluzioni del Ppe. Anziché quindi senso celebrare la morte di Arnaldo di Cambiamento, ministro di Maniaco?

Si senza collusione, formalizzata perché Craxi non si sia solo ministro di Mussolini prima e scudiero del Msi successivamente. Ed in servizio della Patria, e nel momento in cui a Berlino si parla di Europa del valore e a Roma e nel Paese si decide di autocentrare e federalizzare, il ricordo di Craxi ha un grande significato politico.

Non si dovrebbe tuttavia se si cerca di identificare in Amadio di Crivilliana il punto di riferimento per la destra moderata italiana: è Delle Alleanze politiche. Guai perché il potere di Bari ha speso una vita lunga ben 94 anni per la modernizzazione e la crescita della sua città, delle sue regioni della sua Patria. Egli non si distingue solo per essere un brillantissimo oratore (e scrittore), bensì per essere un grande costruttore di opere pubbliche.

Soltanto Hart deve ad Attilio di Cratino la splendida immagine, la firma del lavoro politico. L'antiquario, lo studio della storia, i ponti. Anche l'attuale Atene, la sede mondiale nazionale, le prime antichità, le distinzioni formative. L'ente-Bologna, il centro artistico. Venezia alla ferrea, la descrizione, la lingua di reati delle zone della Campagna e della Basilicata scritte dal sermone del 1740, sono meriti di Cratino. Un uomo di cui speriamo anche le pietre, come scorse Cesare Manzoni sul Sentiero di...

Amato di Craxiano ha avuto spesso, ed è stato sempre alla ricerca del vicino cinesco. Con la caduta del regime di Mussolini, l'ascoltare che il mondo dell'industria manifatturiera nell'ambiente dei fascisti non fosse un'attività da poco importante, Craxiano ha benpensato. In conseguenza, ha voluto la benedizione, la consacrazione, la complicità di un grande ministro, che divenne Segretario della Repubblica del 1955 internazionalmente sino alla morte. Segretario del più collegio di fiori con un enorme vortice, ben al di là del mondo comune, al suo Amato, il rispetto, è stato appreso da tutto il mondo occidentale, e, infatti, sempre con ostentazione di tipo socialista e senza scrupoli, un moderno ha già esteso: lo stesso Craxiano, quando, nel dicembre del 1956, fu il primo scienziato nel suo città a tornare nel mondo. Movimento Sociale, anzitutto, anzi, sempre e gruppo responsabilità, ha già la guida del gruppo, e, in una partecipazione nel Psi, per un bel fatto di cose, e, anzi, infine, ben al di là della testa dei lavoratori.

Quattro anni fa, il 18 gennaio del 1986, Achille Occhetto occupava e ora ha la carica ineguale di Ministro, Senatore, uomo di destra. Quattro anni fa si scriveva che avrebbe lasciato un immenso vuoto dietro di sé che non sarebbe mai potuto essere colmato: era vero, ma non del tutto. Anche di Occhetto non si è lasciato solo il patrimonio immenso delle opere realizzate nei suoi quattro anni di vita politica al servizio della Nazione. Anzi, continua oggi le battaglie per la modernizzazione del nostro paese e del Paese tutto, e lo fa con la fermezza di essere un partito di destra, moderato e non ponticiale, orgoglio legittimamente di un uomo le cui capacità sono state apprezzate universalmente, senza distinzioni fazioni. Grazie, Achille di Occhetto!

Partecipò alle Prime guerre mondiali. Fu ferito al Col del Rosso Sasso la vigilia di Natale del 1917. Prese parte alla Assemblea di Piazza San Sepolcro. Mussolini lo nominò *fiduciario* per la costituzione dei Fasci di Consultamento di Puglia e di Lucania e nel 1921 ebbe la nomina di Segretario regionale politico del Fasc. Successivamente, tra il maggio del 1923 e l'aprile del 1924, ricoprì le cariche di segretario federale del Pfd in Terra di Bari. Cominciò la sua attività parlamentare. Fu anche Podestà di Bari.

Venne definito *Uomo del fare*. Ma prima di tutto di Coalizione la *Uovo dell'essere*. Le testimonianze che oggi si ascoltano hanno proprio questa marcata fisionomia. È *l'Uomo del fare* la verità. Si è potuto prevedere: l'Uomo di Bari. Ma non vanno dimenticate le altre opere e gli altri interventi. Come la direttrice Firenze-Bologna o come la società di Pozzetto e di Apicchio o il grande lavoro compiuto su Lago Poulino. Insomma, un uomo del Sud che seppe guardare ad una politica nazionale e al Paese.

Gli anni del dopoguerra lo videro ancora in grigio pieno. Processato nel 1946. Fu subito rilasciato perché non aveva

ne sborsato ai approfittisti degli incarichi ricoperti. Era stato ministro ai Lavori Pubblici. Fu ancora più volte parlamentare. E fu consigliere comunale di Bari.

Fu un uomo di stampo nonpartitico. La sua grande idea era costituita dalla Patria. Il suo impegno politico era solo pretesto per un impegno sociale. Stare con gli altri, capire gli altri, per capire la coscienza di una civiltà.

E se Salandra, in quella Puglia agitata, in quella Puglia dei combattenti e dei reduci, dal liberale si accostò a l'autonomia, uomo di auspici e di lotte e profondamente vero, di Crispienanza rappresenta il legame e il collante di una grande, come dire,

Questo è uno dei tanti insegnamenti che tuttora risulta, sia in termini politici che culturali, vincente. Continuano a riecheggiare il suo insegnamento e la sua testimonianza.

«Era tenero e severo»: la signora Perla Frate ricorda con la «Gazzetta» soprattutto gli aspetti privati del suo illustre genitore



Araldo Di Crollalanza in compagnia della figlia, signora Perla Frate

«Per essere eletto gli bastava passeggiare per le vie della città, specie quelle della parte vecchia». La passione anche per il giornalismo

Mio padre, Di Crollalanza

«Amò la sua famiglia, Bari e la politica»

PASQUALE TEMPESTA

«Era ad un tempo tenero e severo...». Gli occhi chiari di Perla Frate si velano di lacrime ricordando suo padre, Araldo Di Crollalanza. È serena ma visibilmente commossa mentre ci parla, accanto a suo figlio Michele, nella bella casa sul lungomare di Bari, con le pareti tappezzate di foto e ritratti del suo illustre genitore. «Avevo otto anni quando persi la mia mamma - riprende - Così, papà diventò per noi il punto di riferimento più importante. Io ero la seconda di sei fra fratelli e sorelle. Certo, c'erano i nonni; ma lui, che era già una personalità politica importante a livello nazionale e locale, si ritagliava tutto il tempo possibile per starci vicino».

«Non dirò che ero la sua prediletta - continua Perla, oggi sull'ottantina d'anni - Certo è che mi voleva molto bene, forse perché fin dall'ora somigliavo molto a mia madre. A noi, come a tutti, papà appartava burbero, rigoroso, inflessibile. Caratteristiche certo impresse nel suo volto dal profilo tagliente, i lineamenti marcati, il mento sporgente. Ma il sorriso era accattivante. E quando mi prendeva in braccio era tenerissimo; te ne rendi conto sulle ginocchia raccontava storie buffe, incredibili per divertirmi e farmi sorridere».

La famiglia è stata, insieme a Bari e alla politica, uno dei grandi amori di Araldo Di Crollalanza. Deputato, podestà, sottosegretario, ministro dei lavori pubblici durante il ventennio fascista; senatore per molte legislature nel Parlamento repubblicano, sulla breccia nella vita pubblica sino alla veneranda età di oltre novant'anni, e quindi sulla ribalta nazionale per oltre sessant'anni; l'uomo Di Crollalanza ha saputo dedicare tutto se stesso anche agli affetti familiari, distribuendo equamente le sue energie, i suoi affetti, le sue cure, sia alla gente comune, alla società civile, alla città, sia a coloro che gli sono stati più vicini per vincoli di sangue o di parentela.

Ascolando ovunque i segni del suo dinamismo e del suo altruismo. Soprattutto a Bari che ancor oggi li rivive nel suo lungomare, nel porto, nei Policlinici, nell'Università, nella Mera, nella sua vocazione di avamposto culturale e mercantile verso l'Oriente. C'è qualcuno che ancora lo ricorda, giovane amministratore, percorrere a piedi di primo mattino le strade della città per verificare che tutto fosse a posto e si svolgesse

regolarmente.

Ma torniamo al Di Crollalanza «privato», marito, padre, nonno affettuoso. La figlia Perla (un nome «singolare e bellissimo» - osserviamo noi - che papà Araldo, ricorda la stessa figlia, volle dare alla sua secondogenita in ricordo d'una sua sorella alla quale era molto affezionato) rammenta che suo padre conobbe questa che sarebbe diventata la prima compagna della sua vita mentre era degente in un ospedale militare di Verona, ferito in un'azione di guerra sul fronte, per il quale era partito volontario all'occupazione del primo conflitto mondiale. La bella e giovane Anna era crocerossina; e l'amore sbocciò spontaneo fra lei e il valoroso ufficiale pugliese. Fu un matrimonio felice e prolifico, infatti dalla morte prematura, a trentadue anni, della moglie che lasciò sei figli in tenera età. Un evento drammatico che tuttavia rese più costanti e tenaci i vincoli di Araldo Di Crollalanza con la famiglia.

Inevitabile pertanto, considerati gli impegni politici e di governo, il trasferimento a Roma. «Io - riprende la signora Perla - ci rimasi fino a quando mi sposai, nel 1942, con Pasquale Frate (giovane magistrato che sarebbe diventato poi presidente del tribunale). Eravamo in piena guerra e così, in perfetta aderenza allo stile di vita che mio padre si è sempre imposto, organizzammo un ricovero modesto, nell'abitazione che avevamo in fitto qui a Bari, con i due figli fatti in casa e distribuiti su grandi quant'ieri».

Ancora oggi la signora Perla vive in una casa dell'Inglese, di quelle costruite per i dipendenti statali e nella quale suo padre si fermava a pranzo sedendo a capotavola, di fronte ad una grande finestra al di là della quale il senatore poteva ammirare - diceva - «il nostro bel mare», mentre gustava le imponenti «mezze donne» (così vengono chiamati in dialetto), una specie di «panzerottini» alla crema fatti preparare come sempre per l'occasione dalla pasticceria Stoppani.

Gli ultimi anni della guerra furono anni dolorosi, di separazione fra il padre (che intanto si era risposato) rimasto al Nord dove aveva aderito alla Repubblica sociale, assumendo l'incarico di commissario straordinario per la Camera dei deputati ed il Senato dopo aver declinato l'offerta di un nuovo ministero, e altri familiari rimasti al Sud. Molto duri anche gli anni dell'immediato dopoguerra con i processi dell'«epurazione», al cui termine peraltro Di Crollalanza uscì proscioltto in istruttoria da ogni accusa, essendo stata riconosciuta la sua correttezza ed onestà in tutti gli incarichi ricoperti.

za ed onestà in tutti gli incarichi ricoperti.

Quella del suo impegno come consigliere comunale e di senatore di Bari per molte legislature è storia recente che non è il caso di ricordare. «Ma cosa però va sottolineato - dice la signora Perla - in quelle campagne elettorali non ha mai speso una lira. Per essere eletto gli bastava farsi delle semplici passeggiate lungo le vie di Bari, specie nella città vecchia. La gente lo conosceva bene. Sapeva chi era...».

E Michele Frate, il figlio di Perla, ricorda a sua volta un gustoso episodio. Già novantenne, il nonno durante una seduta a Palazzo Madama che si protrasse faticosamente fino a tarda notte, rimproverò amabilmente ma fermamente un giovane collega di partito che voleva andarsene, vinto dalla stanchezza. «Ma se rimango io che sono nel fiore dei miei novant'anni! - gli disse - perché non devi farlo tu che di primavere ne hai molte di meno sul groppone...?». E lo convinse.

Abbiamo parlato dei tre «grandi amori» di Araldo Di Crollalanza. Ma di passioni, con il suo carattere esuberante e volitivo, ne aveva avute un'altra che gli era entrata nel sangue, giovanissimo, e che non l'avrebbe mai lasciato fino agli ultimi anni della sua vita: il giornalismo. Cominciò già nel lontanissimo 1912 come collaboratore di un settimanale mazziniano di Bari, fu redattore della *Gazzetta di Puglia* diventata poi *La Gazzetta del Mezzogiorno*, editorialista e redattore di molti altri giornali nazionali.

Negli anni difficili del dopoguerra tornò a fare il semplice redattore nel *Giornale d'Italia*, diventandone poi responsabile delle pagine pugliesi prima e di tutte le edizioni regionali poi, dimostrando anche in questa occasione la sua grande competenza per i problemi del Sud e l'amore per la sua gente. Ha ricoperto inoltre importanti incarichi negli organismi nazionali della categoria, fra cui quello di presidente del Gruppo giornalisti anziani e pensionati.

Per concludere questo fugace «excursus» su alcuni aspetti umani forse meno conosciuti ma non per questo meno significativi della vita di Araldo Di Crollalanza, e per sottolineare la simpatia e la riconoscenza con la quale ancora oggi molta gente ancora lo ricorda, riprendiamo due versi di una strufetta popolare che recita: «Bari neste è sciute nante/ pu' menistre Crollalanza...».



INTERVISTA/ Parla Giovanni Papapietro

«Ricordarlo? Va bene ma il busto proprio no»

L'on. Papapietro in una foto degli anni in cui era parlamentare europeo

L'on. Giovanni Papapietro per due legislature parlamentare europeo per il Pci, è stato un avversario politico dei Di Crollalanza.

E' giusto ricordare ed omaggiare Di Crollalanza?

«Sono d'accordo con quanti dicono che ha già avuto l'intitolazione di una strada, anzi di un tratto del lungomare di Bari. Ma quello che mi lascia sconcertato è il fatto che ancora oggi in Italia c'è chi possa ancora pensare a far erigere monumenti, una cosa arcaica»

Pensava a qualche forma più moderna?

Quale, ad esempio?

«Si può fare una lapide. Ma un monumento no, mi sembra, oltre tutto, una cosa culturalmente arretrata»

Al di là di questo aspetto artistico pensa che Di Crollalanza debba essere degnamente onorato dalla sua città?

«Ho conosciuto Di Crollalanza come un galantuomo. Anzi devo dire che quando ho lavorato per Casa Laterza ho avuto modo di leggere degli articoli di altri esponenti del fascismo che si esprimevano con ironia nei confronti di Di Crollalanza. Lo ricordo come un personaggio di altri tempi, come un galantuomo»

Ricorda i nomi degli autori di quegli articoli?

«No, non li ricordo»

Un giudizio totalmente positivo il suo?

«No. Devo dire che Canfora non ha torto quando sostiene si può essere galantuomini come Di Crollalanza ma questo non deve far passare in secondo piano il fatto che è stato il rappresentante di un regime come quello fascista»

Come giudica la presenza di Fini a Bari?

«Esprimo un giudizio negativo. Non si può un giorno abiurare il fascismo e l'altro fare della demagogia servendosi della storia del fascismo stesso. Ma, ripeto, penso che il ricordo di questo personaggio avrebbe dovuto esprimersi in forme decisamente più sobrie»

(v.los.)

18 Gennaio 2001

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

UNA LETTERA DI REPLICA

27 Gennaio 2001

☐ ***E se il busto fosse stato scoperto per un comunista?***

Sulla *Gazzetta* di giovedì 18 gennaio, settima pagine, ho letto il pensiero negativo dell'onorevole comunista Giovanni Papapietro, in merito al busto al senatore Araldo Di Crollalanza, per due anni podestà di Bari e per sette anni ministro dei lavori pubblici.

Dopo di che la mia domanda di lettore, non iscritto ad alcun partito politico per via della mia professione di militare in servizio permanente: se la proposta di erigere un monumento fosse stata avanzata per un personaggio del Pci, lui l'avrebbe ritenuta «una cosa arcaica»?

Felice Limongelli
Bari

RICORDO DI UN SOCIALISTA

di RINO FORMICA

Di Crollalanza fu un politico costruttore. I politici costruttori non si commemorano, si devono studiare e capire. Di Crollalanza fu un sindacalista ed un moderato, con spirito pratico e decisionista. Onesto e quindi intransigente, capiva, però, i mali e i difetti degli uomini e si adoperava per imbrigliarli. Appariva autoritario, ma tollerante e rispettoso delle ragioni altrui, durante il fascismo, imbrigliò lo squadristo di Cerignola e delle Murge e moderò la disinvoltura dei mercanti baresi.

Nel dopoguerra, nel consiglio comunale, tenne a bada il disinvoltato Tatarella e l'eruttivo De Marzio. Faceva coppia con i saggi ed

equilibrati dottor Abruzzese e professor Pesce. In Parlamento non fu mai prevenuto con il governo, ma non venne meno al suo ruolo di oppositore. La sua sensibilità sociale lo portò a non contrastare i socialisti e, spesso, anzi li favorì. Lui stesso mi dichiarò che nel '71 votò per Nenni alla presidenza della Repubblica.

E' stato uno dei pochi ministri dei Lavori pubblici della storia d'Italia che non è morto da ricco. Quando fu ministro delle Finanze nell'81 mi chiese di aiutare la figlia a trovare una casa in fitto.

Quando quindici anni fa morì fummo in molti, non della sua parte, a sentirne il vuoto mai più colmato.

Rino Formica, iscritto al Psi dal 1944, senatore (eletto a Milano) nel 1979, deputato dal 1983 al 1994. Più volte ministro tra il 1980 e il 1992 (Trasporti, Finanze, Commercio Estero e Lavoro), è stato anche capogruppo dei deputati del Psi.

Anche la sinistra gli rende omaggio. Per Pintucci è il nonno di Bari

BARI — Fascista o no, lo schieramento politico pesa poco di fronte ai meriti di Araldo Di Crollalanza. Fu davvero un «gerarca gentiluomo», un personaggio cui oggi è quasi d'obbligo dedicare un busto che ne ricordi le qualità, così come sostengono dieci esponenti della vita politica e culturale barese.

Federico Pirro, professore di storia dell'industria: «Di Crollalanza è stato un uomo che ha attraversato cinquant'anni di storia di Bari ricoprendo vari incarichi istituzionali e offrendo importanti contributi urbanistici. La polemica innestata sull'opportunità di inaugurarli un busto, mi sembra inutile e ridondante». **Vincenzo Divella**, presidente della Camera di Commercio: «E' giusto tributare onori a chi ha fatto la storia di questa città. Credo che nessuno

possa confutare i meriti del gerarca per ragioni di opportunità politica». **Ennio Corvaglia**, professore di storia contemporanea: «Di Crollalanza, per tutti i baresi, è un patrimonio che vale un busto, anche se questo monumento alla

memoria viene proposto in un periodo pre-elettorale alimentando un dibattito ideologico fra le parti».

Tommaso Affinità, presidente dell'Autorità portuale: «E' un atto dovuto a un uomo che ho conosciuto come persona e come

parlamentare e che godeva ovunque di grande stima e rispetto per la sua preparazione e i suoi interventi mirati in qualsiasi settore». **Raffaele Pintucci**, commerciante: «Araldo Di Crollalanza è stato come un nonno che a Bari ha

PINTUCCI
«Sono favorevole alla realizzazione di un busto che ricordi Di Crollalanza». Il noto commerciante di scarpe ritiene che il gerarca gentiluomo possa essere considerato il nonno della città. «E' morto non ricco, questo lo dice lunga sulla sua onestà».



DIVELLA
«Sono favorevole, al di là di ogni schieramento politico, secondo me, è importante non dimenticare gli uomini che hanno contribuito alla storia e allo sviluppo della città». Per l'industriale, la politica deve restare fuori



lasciato grandi cose. E in più, non è morto ricco, il che la dice lunga sulla sua grande onestà». **Alfredo Borzillo**, presidente dell'azienda di promozione turistica: «E' un uomo che è rimasto nel cuore dei baresi, per tutti ha rappresen-

tato un punto di riferimento sicuro. Il busto servirà per recuperare un po' di memoria storica».

Francesco Schittulli, presidente della Lega tumori: «Abbiamo piazze e strade intitolate a personaggi discutibili, a mag-

gior ragione è giusto dedicare un monumento a un politico onesto che ha dato lustro alla città e che è un esempio positivo per le future generazioni». **Domingo Sylos Labini**: «E' un benemerito di Bari e sono d'accordo se la città lo ricorda con un busto. Ma non mi piace la strumentalizzazione che si sta facendo sul caso: ci sono cose più urgenti di cui discutere». **Ennio Triggiani**, vicepresidente della Provincia di Bari: «Di Crollalanza è una figura di indubbia serietà che ha arricchito il capoluogo pugliese. Restano gravissime le sue responsabilità come rappresentante del fascismo». **Gaetano Veneto**, deputato ds: «Non basta una lapide per celebrare un uomo che i palazzi sul lungomare li ha costruiti di fronte al mare e non di traverso».

Alessandra Lamanna

PIRRO
Per lo storico dell'industria si tratta di un doveroso omaggio per un uomo che ha legato il suo nome a Bari per oltre cinquanta anni. «Qualsiasi polemica sul suo nome è pretestuosa e inutile».



Corriere del Mezzogiorno
18 gennaio 2001

Vendola: un'operazione revisionista. Giannini: dimenticate le responsabilità

BARI — L'omaggio ad Araldo Di Crollalanza ha suscitato anche disappunto. **Giusi Servodio**, parlamentare del Partito Popolare, dice: «Di Crollalanza ha sicuramente amato la sua città e le ha dato il suo contributo, ma il busto dovrebbe corrispondere ad un'eccezionalità che in questo caso non ravviso». **Massimiliano Schiralli**, segretario regionale di Legambiente è sulla stessa scia. «Molti padri della patria -dice- andrebbero onorati prima di Di Crollalanza». **Marina Comei**, docente di storia contemporanea all'università di Bari dice «intitolare la strada ad un personaggio che non si discostò mai dai caratteri reazionari e di classe del fascismo, non mi sembra una delle operazioni più opportune. Non nego una valutazione positiva sull'o-

perato di Di Crollalanza, ma fu sempre un tecnocrate innegabilmente rimasto sempre fedele al regime». **Vito Leccese**, parlamentare dei Verdi, è favorevole al ricordo di un personaggio che ha contribuito alla vita

della città «però -dice- il busto mi sembra un po' anacronistico come omaggio. C'è già un importante tratto di strada che porta il nome di Araldo Di Crollalanza». Per **Nichi Vendola**, deputato di Rifondazio-

ne comunista, quello del monumento a Di Crollalanza è uno dei tanti, troppi gesti di revisionismo dell'Italia fascista. «Si estrapola dal contesto fascista un leader di primo piano del regime, per accampare



VENDOLA
Secondo il deputato di Prc «Punta Perotti è l'emblema della destra di oggi, mentre la figura di Di Crollalanza rappresenta la destra che fu». Per il deputato comunista «il busto dedicato a Di Crollalanza è un tentativo retorico di recuperare la baresità»



SERVODIO
«Di Crollalanza ha dato un contributo alla città così come hanno fatto tanti altri che sono stati dimenticati». Così commenta la deputata popolare che sostiene: «Un busto si dedica solo in casi davvero eccezionali»

radici di baresità con un'operazione retorica. Che i governanti di oggi, modernisti negli affari e reazionari nella cultura di fondo, celebrino quei personaggi di ieri, mi sembra un segnale veramente cupo». **Silvia**

Godelli, ex consigliere regionale e docente universitaria parla di un interesse eccessivo per questa vicenda e aggiunge «sono antifascista e Di Crollalanza non era che un esponente, sia pure carismatico, di un regime totalitario e liberticida».

Per **Giuseppe Barletta**, professore di filosofia teoretica dell'università di Bari un tributo eccessivo quello del busto di bronzo, sovrabbondante rispetto al personaggio. «L'iniziativa non mi scandalizza -dice- ma un monumento, dopo l'intitolazione di una tratta già significativa di strada, quello del lungomare, mi sembra francamente troppo». Il coordinatore del centrosinistra al Comune di Bari, **Giovanni Giannini** è fortemente critico rispetto all'iniziativa per commemorare Araldo Di Crollalanza. «C'è chi lo ritiene un personaggio storico che ha fatto molto per la città. Io credo che al di là del lungomare, triste e lugubre, si dovrebbero considerare le responsabilità storiche».

Adriana Logroscino



LECCESE
Il deputato Verde è favorevole al ricordo di una persona come Di Crollalanza, ma ritiene eccessiva la costruzione di un busto in bronzo. «Si tratta -commenta- di una pratica vecchia e superata»

Corriere del Mezzogiorno
18 gennaio 2001

Il Senatore di Bari

Araldo di Crollalanza rappresenta un esempio per ogni politico. Non solo per la sua longevità che l'ha portato a ricoprire ruoli di prim'ordine durante il fascismo (deputato dal 1924 e poi podestà di Bari e sottosegretario e quindi ministro ai Lavori Pubblici) e di rappresentare poi nella Repubblica la destra in Parlamento come senatore dal 1953 fino alla sua morte nel 1986. Un esempio come amministratore e come ministro per le sue tantissime realizzazioni a Bari e in tutta Italia, riconosciuto anche dai suoi avversari che nella Repubblica non sono davvero mancati.

Prima di tutto un esempio di vita, giornalista, combattente volontario nella Prima guerra mondiale, conobbe Mussolini nel 1919, quando partecipò alla fondazione dei Fasci di Combattimento e restò fedele fino all'ultimo, ricoprendo nella Rsi il ruolo di commissario per la Camera e il Senato. Una collaborazione senza sconti e così da ministro dei Lavori Pubblici (incarico tenuto fino ad allora da Mussolini stesso) non esitò ad opporsi per motivi tecnici al progetto di realizzare un porto sul litorale romano, tanto caro a Mussolini che fu però costretto a rinunciarvi.

Dopo la caduta del fascismo di Crollalanza venne pure arrestato, ma scarcerato dopo pochi giorni e prosciolto da ogni accusa di aver accumulato ricchezze col regime. Profitti non ne aveva fatti. Non si era arricchito. E per vivere si arrangiava, prima di tornare alla carriera giornalistica (è stato anche tra i fondatori dell'Inpgi, l'istituto di previdenza della categoria) e quindi alla politica.

Un esempio anche come senatore di opposizione. Lo dimostrano i suoi interventi in aula, il rispetto dimostratogli da tutti e la medaglia che il Senato gli ha donato per i suoi novant'anni, in un periodo in cui non era facile rappresentare la Destra. Un combattente sempre in trincea. In tanti hanno ricordato il fatto che lui, eletto sempre come indipendente, dopo la scissione del 1976 che dimezzò il gruppo missino al Senato, non solo volle iscriversi al partito, ma chiamato a presiedere il gruppo, per assolverlo nel migliore dei modi, rinunciò all'incarico cui era molto affezionato di capogruppo al Comune di Bari, incarico ricoperto ininterrottamente dal 1956 al 1976. Ed è motivo di orgoglio per me, ospitare nel mio studio di presidente dei senatori di AN, una gigantografia della foto di "don Araldo" che tiene per mano un bambino, come se la sua presenza continuasse ad accompagnare la Destra, chiamata alle prossime elezioni ad una sfida di governo.

Araldo di Crollalanza non era un semplice senatore, era "il senatore di Bari". Eletto senatore a vita dai suoi concittadini, come disse giustamente alla sua morte l'allora sindaco socia-

lista De Lucia. La prova più eloquente è stata che dopo la sua morte, alle politiche del 1987, Bari non ha eletto nessun senatore di alcun partito.

Per trent'anni i baresi lo hanno voluto a Palazzo Madama a rappresentare i loro interessi e quelli di tutto il Sud. Democristiani, socialisti e comunisti non sono mai riusciti a scalfire questo primato. Dal 1953 al 1983, ogni volta è sempre stato rieletto, realizzando anche percentuali che il Msi non ha mai raggiunto. Campagne elettorali svolte passeggiando nella sua città, con manifesti con slogan come "Vota Crollalanza per oltre cinquant'anni dal Consiglio Comunale al Senato sempre al servizio di Bari, della Puglia, del Mezzogiorno" e "Vota Crollalanza. Nonostante gli anni continuerà al Senato sul piano nazionale in piena efficienza e combattività a sostenere gli interessi di Bari a livello nazionale e internazionale". La sua ultima elezione a 90 anni nel 1983 costituisce un vero record, ma di Crollalanza ha fatto tanto per Bari che la sua città ha voluto ringraziarlo così, quasi per controllare dall'opposizione che quanto fatto come podestà e ministro non andasse perso o rovinato. Del resto la sua biografia bastava per capire che di un uomo così, un uomo di destra, ci si poteva fidare. E ora, dopo avergli dedicato un tratto di quel lungomare che lui volle realizzare, arriva un monumento per ricordare a tutti e soprattutto alle nuove generazioni, quelle che credono poco alla politica, che è possibile lavorare al servizio dei cittadini, come ha fatto Araldo di Crollalanza, per ricordare il quale non occorrono le parole, basta citare quello che ha realizzato: Bari porta il suo segno, lasciato durante il fascismo, il segno del "senatore di Bari".

Giulio Maceratini

BARI, 20 gennaio 2001



Il presidente del Comitato per le onoranze ad Araldo di Crollalanza, dott. Aldo Baldi mentre tiene il suo intervento. Al suo fianco il sindaco Simone Di Cagno.



Un pescatore di Bari vecchia tira via il drappo che copre il monumento ad Araldo di Crollalanza.



Presenti alla cerimonia il presidente Fitto, il sindaco Di Cagno Abbrescia, e altri amministratori

Bari ricorda il suo ex ministro

Bagno di folla per il busto in memoria di Di Crollalanza

BARI - Alle 11 in punto, un immagine bruciata per l'emozione, in laguna con a bordo l'on. Gianfranco Fini si è fermata davanti a piazza Krul del Mare. E intesa così la giornata bariense del presidente di Alleanza nazionale, con la scoperta del busto in bronzo dedicato al senatore Araldo Di Crollalanza, nel giardino di fronte al circolo Dorico.

La città si è mobilitata, con centinaia di persone attorno al parcheggio coperto da un tendone a strisce azzurre e bianche. Un paio d'ore dopo l'emozione, a fine pomeriggio, si è svolta la cerimonia, presieduta dal sindaco Di Crollalanza, preside di Bari e senatore della Repubblica. Ogni parola, un applauso, la folla partecipa, la manifestazione diventa quasi un'assemblea popolare. Donne in pelliccia, uomini in abito scuro, tanti ragazzi, molti anziani. E un pescatore, Vincenzo Somma, con il compito di scoprire il monumento.

Gianfranco Fini è accolto a donna Assunta Almirante, alla vedova e al figlio del senatore Di Cagno, Pui, tra gli altri il sindaco, Simone di Cagno Abbrescia, il presidente della Regione Puglia, Raffaele Fitto, l'on. Salvatore Terranova, l'assessore regionale alla Cultura, Angiola Pignatelli, l'assessore alla Cultura dell'ambiente, Michele Roca e Alexander Wiesci, fondatore dell'associazione Italia (senatore e della Camera di commercio italiana), la cui presenza è poi stata fonte di polemiche (come pubblichiamo a parte, vedi).

È stato il sindaco il primo ad intervenire. Si è anche commosso quando ha ricordato che si doveva a Di Crollalanza il lungomare, l'Università, il polidromo e la Fiera del Levante. «Chi tanto che è stato un filo per la destra», ha poi commentato Di Cagno Abbrescia, «oltre alla fortissima identità che lo ha sempre legato a Bari e che lo ha visto nato da cittadino. A lui si merita di cambiare la città».

Il presidente dell'intervento del figlio del senatore che ha vissuto indistinto negli anni i momenti in cui il padre, «proprio nello specchio d'acqua qui davanti, mi sentì in mare per insegnarmi a nuotare». E poi è toccato al leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, prendere la parola.

Di Crollalanza rammenta, dopo che alcuni hanno ricordato la fedeltà al fascismo che durò la Repubblica di Salò e l'adesione alle leggi razziali. Come risposta alle polemiche espresse in questi giorni, Fini ha ringiovanito il presidente dell'associazione Ferocità della Puglia, Wiesci, per la sua presenza, «in risposta migliore alle nozze del tutto infondate che erano state alimentate in occasione di questa celebrazione».

Tra i fischi e gli slogan di protesta di alcuni militanti del Ms Fiamma tricolore, Fini ha ricordato il giudizio positivo su Araldo Di Crollalanza dato anche dai suoi avversari politici, «da quelli onesti. Un simbolo per quei valo-

Una manifestazione alternativa di alcuni giovani del Movimento sociale



Il leader di An Gianfranco Fini alla cerimonia

(Fm 7/01)

ri e cui rimase fedele nel corso di lunghi e lunghi anni. Il giudizio su Di Crollalanza ha un'eco: appartiene alla patria interna».

K più applausi e commenti positivi tra la gente. Molti su

bito dopo hanno cercato di salire sul palco per stringer

gli la mano. Un'operazione

che ha impegnato anche Lo

renzani. Rappresentante

della Lega, che ha letterali

mente preso in braccio alcu

ni socialisti.

Intanto è continuata la con

ferenza del Movimento socia

lismo. Fini ha ricevuto una cor

ona ai piedi del busto di bron

zo, tra canti e un breve di

scorso del segretario del

Ms, Giuseppe Incardona.

Alle 11,30, Fini ha ripreso

posto nella laguna e si è al

lontanato. Il lungomare da

vanti a piazza Krul del Mare è

rimasto chiuso al traffico an

cora per un po'. Il tempo per

le ultime impressioni su una

giornata da ricordare.

Roberto Calipista

In primo piano, da sinistra: il sen. Vito Cusimano, il sindaco Di Cagno, l'on. Gianfranco Fini, la figlia Onda, la vedova, il figlio Araldo e donna Assunta Almirante.



C'era anche l'esponente della comunità ebraica Wiesel: «Ho partecipato a titolo personale»

«La mia presenza alla commemorazione del senatore Di Crollalanza? Una decisione che ho preso a titolo personale, senza voler rappresentare nessuno e solo per rispondere con cortesia a un invito fattomi da vecchi amici». **Alexander Wiesel**, 83 anni, fondatore dell'associazione Italia-Israele e della Camera di Commercio Italo-Israeliana, ha voluto chiarire così la propria presenza alla commemorazione di ieri, sulla quale si sono innescate delle polemiche. «Sulle possibili conseguenze di questa mia partecipazione ho riflettuto nei giorni scorsi, ma poi ho pensato che per un'azione che compio a titolo personale, non devo dare conto a nessuno». **Amos Luzzatto**, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei), si è affrettato a chiarire i termini della vicenda: «pur esistendo un piccolissimo nu-

mero di ebrei residenti a Bari, né a termini dell'Intesa con lo Stato, né a termini dello Statuto dell'ebraismo italiano, esiste un ente configurabile come Comunità ebraica pugliese. La giurisdizione per tutta l'Italia meridionale è della Comunità di Napoli, il cui presidente è la signora Ulrich. Se ne deduce che il signor Wiesel ha partecipato, com'è suo diritto, alla manifestazione di An a titolo personale».



Alexander Wiesel

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
21 Gennaio 2001

IL MESSAGGERO
21 Gennaio 2001

Fini commemora il fascista Crollalanza e c'è anche un ebreo

BARI - Erano tutti e due vicini - Gianfranco Fini e l'esponente della comunità ebraica pugliese Alexander Wiesel - sul palco dove ieri a Bari si commemorava Araldo di Crollalanza, ex podestà barese, ministro di Mussolini e solerte applicatore delle leggi fasciste sulla razza. Il leader di An ha ringraziato per la sua presenza il «presidente» della comunità israelitica pugliese, ma subito dopo Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane ha precisato che «non esiste un ente configurabile come Comunità ebraica pugliese. Quindi, il signor Wiesel ha partecipato - come era suo diritto - alla manifestazione di An a titolo personale». Consenziente la dichiarazione dello stesso Wiesel: «Ho partecipato alla commemorazione senza voler rappresentare nessuno, ma per rispondere con cortesia a un invito fattomi da vecchi amici».

FINI CAPOLISTA IN PUGLIA

Anche un esponente israelita alla cerimonia per l'ex podestà

BARI — Uno vicino all'altro sullo stesso palco, il presidente di An, Gianfranco Fini, e Alexander Wiesel esponente di primo piano della comunità israelita pugliese, hanno partecipato ieri mattina a Bari alla manifestazione in memoria di Aldo Di Crollalanza, ex podestà di Bari e ministro del fascismo.

Una cerimonia, quella di ieri, che era stata preceduta da una discussione sulla figura dell'ex podestà, del quale alcuni hanno ricordato la fedeltà al fascismo anche durante la Repubblica di Salò e l'adesione alle leggi razziali. Aspetti questi non elusi dallo stesso Fini il quale stamane ha tuttavia precisato che, al di là di singoli episodi, il giudizio storico su Di Crollalanza è positivo.

Fini ha tenuto a ringraziare Wiesel per la sua presenza che, ha detto il leader di An, «è la risposta migliore alle polemiche del tutto infondate che erano state alimentate in occasione di questa celebrazione».

Nel corso della breve cerimonia, svoltasi sul lungomare di Bari, in piazza Eroi del Mare, alla presenza di alcune centinaia di persone, è stato scoperto un busto raffigurante l'ex podestà barese, scomparso nell'86 all'età di 94 anni.

L'intervento di Fini è stato preceduto da un accenno di contestazione nei suoi confronti da parte di un gruppet-

to di giovani di estrema destra. «Di Crollalanza — ha detto il presidente di An — non è solo colui che i suoi concittadini chiamavano per strada "Eccellenza", ma è anche colui che rappresentò dei valori ai quali rimase sempre fedele, pur in una vita lunga quasi un secolo». E un bilancio sulla sua vicenda di uomo pubblico, ha aggiunto il presidente di An, «è positivo anche da parte dei suoi avversari, per un uomo che amò profondamente la sua terra».

Durante la cerimonia è stato letto un telegramma di saluto inviato agli organizzatori dal presidente del Senato, Nicola Mancino.

Alexander Wiesel, sul significato della propria presenza alla manifestazione, ha poi dichiarato che è stata frutto di «una decisione che ho preso a titolo personale, senza voler rappresentare nessuno e solo per rispondere con cortesia a un invito fattomi da vecchi amici». Wiesel, 83 anni, fondatore dell'associazione Italia-Israele e della Camera di Commercio Italo-Israeliana, ha precisato che, anche se in Puglia non è costituita formalmente una comunità ebraica, è lui il «referente unico» degli ebrei che sono nella regione. Wiesel ha spiegato di aver «avvertito il dovere di partecipare a una cerimonia, esclusivamente a titolo personale». «Ho accolto l'invito del re-

sponsabile del comitato promotore della cerimonia, Aldo Baldi — ha detto — e ho considerato la mia vecchia amicizia con la famiglia Di Crollalanza».

«Anche durante il colloquio con Fini — ha aggiunto Wiesel — abbiamo parlato di tante cose, una simpatica chiacchierata, uno scambio di idee. Sulle possibili conseguenze di questa mia partecipazione ho riflettuto nei giorni scorsi, ma poi ho pensato che per un'azione che compio a titolo personale non devo dare conto a nessuno».

Fini ieri ha anche annunciato che sarà capolista in Puglia per la quota proporzionale alle politiche di primavera, sia perché la Puglia è importante, sia per rendere un tributo alla memoria di Tatarella.

Contromanifestazione questa mattina organizzata dal Movimento Sociale

La Fiamma soffia su Araldo

Fischiato Gianfranco Fini, applausi per la vedova e fiori sotto il busto in bronzo di Di Crollalanza

BARI - Doveva esserci più gente? Assolutamente no. E perché? Perché in piazza Eroi del Mare di baresi ce n'erano pochini anche se per Salvatore Tatarella va bene così. La gran parte dei presenti, infatti, era formata da personalità politiche di vario livello, guidate dal presidente della Giunta Regionale Raffaele Fitto. Con lui anche il sindaco di Bari, Simeone di Cagno Abbrescia e il presidente nazionale di An, Gianfranco Fini. Mancava, manco a dirlo, il presidente della Provincia, Marcello Vernola.

Sembravano tutti contenti stamane all'inaugurazione del busto dedicato al senatore Araldo di Crollalanza nella manifestazione fortemente voluta dal comitato fascista, presieduto da Aldo Baldo. Una cerimonia breve e semplice, alla presenza di tutti i parenti di Crollalanza. A scoprire il busto in bronzo è stato chiamato il pescatore barese Vincenzo Somma, 67 anni, "perché Araldo amava le persone semplici e passava molto tempo in loro compagnia".

"E' stato per me un esempio", ha poi ricordato Simeone di Cagno Abbrescia, "e mi ha insegnato a camminare a piedi. A godere della bellezza della nostra città. E' stato un uomo cui ispirarsi per il grande senso di stato e di governo".

Tutto bene, dunque, fino a quando non ha preso la parola Fini. Ai prevedi-



Troppi revisionismi per un busto solo

E' bastato un busto, un busto solo per scatenare la bagarre revisionistica sulla figura di Araldo di Crollalanza. Sia a destra che a sinistra la polemica massmediatica ha riaperto un dibattito che sembrava sepolto. Vi hanno partecipato tutti, chi per ribadire cose stradette e chi per annunciare che comunque "di Crollalanza era un fascista". Una polemica che forse non leggeremo più. Anche perché da oggi di Crollalanza ci guarda di nuovo.

bili fischi dei ragazzi di Forza Nuova, però, ha fatto immediato seguito la contromanifestazione organizzata dal Movimento Sociale Fiamma Tricolore. Mentre Peppino Incardona con un megafono artigianale ma efficiente ha elogiato di Crollalanza e criticato chi "ne ha messo in discussione la pulizia e la rettitudine morale", due iscritti hanno deposto una corona di fiori sotto il busto. La contromanifestazione è proseguita con la lettura di alcuni brani dedicati a di Crollalanza

mentre dal palco le autorità sfilavano via alla chetichella.

Nel frattempo i numerosi agenti della Digos - accorsi in massa perché si temevano incidenti con i centri sociali che però non si sono visti - hanno provveduto, sia pure con difficoltà, a fermare ed identificare i ragazzi di Forza Nuova. Cui Fini non ha voluto replicare: "Non è una novità che mi fischino. Anzi, di solito precedono e seguono i fischi con slogan che oggi non ho sentito". Sfoggiando un

sorriso a 36 denti ed esageratamente protetto dagli uomini della scorta, si è avviato a pranzo alla Vela (ma perché è salito in macchina visto che erano due passi?) con i soliti noti. Pranzo frugale perché alle 16 bisogna essere tutti in Fiera, per annunciare quello che tutti abbiamo letto stamane sui giornali: sarà candidato in Puglia nel proporzionale. A dimostrare, forse, che An nella nostra regione non ha più uomini forti. Come di Crollalanza, appunto.

G.Sim.

COSA HANNO SCRITTO GLI ALTRI GIORNALI

Il Corriere del Mezzogiorno - intervista di Rosanna Lampugnani.

"Onorevole Fini cosa pensa delle tante polemiche sul busto di Araldo Di Crollalanza? Sono il frutto della campagna elettorale (...). Questa cerimonia può essere accostata a quando Pinuccio Tatarella fece aprire a Cerignola un museo per Giuseppe Di Vittorio. La loggia è la stessa: riconoscere i grandi personaggi protagonisti della società. (...) Tuttavia non prese le distanze dalle leggi razziali: Certo, non si dissocia. Nelle opere e nelle azioni dei grandi personaggi ci sono sempre anche elementi negativi e dunque il giudizio deve essere equilibrato (...)"

La Gazzetta del Mezzogiorno - intervista di Giuseppe De Tomaso.

"Oggi a Bari verrà scoperto il busto di Araldo Di Crollalanza. Consensi quasi unanimi. Ma a sinistra c'è chi come il professor Canfora ha fatto notare che Di Crollalanza è rimasto fascista anche dopo le leggi razziali del '38 ed ha fatto parte della Repubblica di Salò. Critiche infondate. Quasi tutti gli avversari politici riconoscono il ruolo fondamentale di Di Crollalanza a beneficio della città. In Di Crollalanza si ritrovano più doti: l'amore per la propria terra, la capacità di fare. L'elenco delle opere pubbliche inaugurate nella sua stagione di ministro è impressionante. Si obietta: se An ha rotto con il fascismo perché rende omaggio ad un ministro fascista? An rende omaggio all'uomo che aveva il senso dello stato, all'uomo della destra che fa (...)"

21 Gennaio 2001

BARI

NON CEDIBILE
SEPARATAMENTE.

SPEDIZIONE IN ABB. POST.
ARTICOLO 2 COMMA 20/b,
LEGGE 662/96 - ROMA

DIRETTORE RESPONSABILE
EZIO MAURO

REG. TRIB. DI ROMA
N. 19064
DEL 13/10/1975

TIPOGRAFIA - ROMA:
S.T.E.C. SPA
P.ZZA INDIPENDENZA, 119
STAMPA - BARI:
DEDALO LITOSTAMPA SRL
Via SAVERIO MILELLA, 2

REDAZIONE
DI BARI
Corso Vittorio
Emanuele II, 52 - 70122
Tel. 080/5279111
Fax 080/52798333

CAPO
DELLA REDAZIONE
ETTORE BOFFANO

INTERNET
e-mail
bari@repubblica.it

Monumento a Di Crollalanza: Forza Nuova e la Fiamma insultano il presidente di An

Il busto delle polemiche

Fini contestato. E scoppia un caso con gli ebrei

**QUEL PODESTÀ
E LA DESTRA
UNPO' STRABICA**

PANTALEONE SERGI

BRAVO Gianfranco Fini, bravo perché è lui a puntualizzare alcune cose che fanno discutere la città, in questa apertura di campagna elettorale che per la destra sa di revanscismo culturale con tanto di scoprimento di busti. Dice, infatti, il capo di An che Araldo Di Crollalanza è stato quello che è stato, che rappresentò dei "valori" ai quali è rimasto "sempre" (e sottolineo il sempre) fedele in una vita lunga quasi un secolo. Mai un pentimento.

Riassumendo, dunque, tutto quel che si è detto in questi gior-



Gianfranco Fini durante la cerimonia in onore di Di Crollalanza

"Buffone, buffone". Ma il leader della destra minimizza: "Non sono degni di considerazione"

Alla manifestazione è intervenuto anche Alexander Wiesel. Che si difende: "Ho solo accettato un invito"

DI GIACOMO, FICARELLA
LORUSSO E RICCI ALLE PAGINE II E III



Durante la cerimonia
anche saluti romani e
inni del Ventennio
Insulti al leader di An

Presente anche Assunta
Almirante, il
presidente del Senato
manda un telegramma

Il presidente del
comitato promotore,
Aldo Baldi: un figlio
meraviglioso della città

L'inaugurazione del busto dedicato all'ex gerarca fascista, ieri sul lungomare, diventa un caso

Di Crollalanza, eredità che scotta la "vecchia guardia" fischia Fini

MARIA PICARELLA

COSA fatta capo ha, dice l'adagio popolare. O almeno dovrebbe averlo. E, invece, proprio l'inaugurazione del busto dedicato ad Araldo Di Crollalanza, senatore della Repubblica, ministro e podestà di Bari, è stato il momento per rinvigorire il tizzone ardente della polemica. Nell'alternarsi di fischi, applausi, saluti romani, canzoni e nostalgia del Ventennio, ieri, in piazza Froi del Mare, dinanzi a quel busto in marmo appena scoperto, di quella polemica sono emerse tutte le contraddizioni. La cerimonia è cominciata poco dopo le 11. Sul palco tante autorità, insieme alla vedova del senatore, donna Zina, e al figlio, Araldo. Presenti il sindaco di Bari e i sindaci dei Comuni di Turi, Putignano, Cassano, Rutigliano e Monopoli. Presente il padre priore della Basilica di San Nicola, Giovanni Matera. Presente donna Assunta Almirante. E ancora: il vice presidente dei senatori di An, Antonio Cusimano, il presidente della Fiera del Levante, Vincenzo Divella, Gianfranco Fini.

C'era pure Alexander Wiesel, presidente della comunità ebraica, fondatore dell'associazione Italia-Israele e della Camera di Commercio Italia-Israele. Assente, invece, il presidente del Senato, Nicola Mancino, che all'invito del «Comitato onoranza Araldo Di Crollalanza» ha risposto con un telegramma, letto dal presidente del Comitato Aldo Baldi, il pubblico ha risposto con sonori fischi: i primi di una lunga serie.



Il presidente di
Allanza nazionale:
"su di lui giudizi
positivi da tutti"

Il primo a parlare di fronte al busto ancora coperto da un manto rosso, è stato Aldo Baldi. «Araldo Di Crollalanza, figlio meraviglioso di questa città ha detto l'autore delle fortune anche economiche di Bari, Grande italiano». Dopo il primo intervento, il busto è stato finalmente scoperto. Grande l'esultanza. Scroscianti gli applausi. Un gruppo di ultra, armati di megafono, ha improvvisato un «Per Araldo Di Crollalanza: hip hip, urrà!». La parola a questo punto è andata al sindaco di Bari, «Sua Eccellenza» ha ricordato Di Cagno Abbrescia - amava passeggiare per le vie della città e fermarsi a parlare con chiunque, facendosi segnalare così i problemi che subito provvedeva a risolvere. Sostitutore e attuatore di una politica dei fatti la cui filosofia è poi alla base dell'agire dell'amministrazione che lo rappresenta.



A sinistra la vedova e
il figlio Araldo Di Crollalanza

Septino il ringraziamento di Araldo Di Crollalanza figlio per l'iniziativa intrapresa dal comitato, «i fatti descritti finora - ha poi detto il sen. Cusimano - sono solo una parte di quello che Araldo Di Crollalanza era. Un uomo che va ricordato soprattutto per la sua coerenza con la storia, con Bari, con il Mezzogiorno. Un uomo la cui figura va studiata e il cui esempio seguito».

Poi, improvvisamente l'atmosfera nostalgica è diventata fiabesca. Alle prime parole pronunciate da Gianfranco Fini, un coro si è levato. «Fini, D'Alma, servi del sistema...». Uno slogan ripetuto più volte, che però non ha scalfito l'innegabile aplomb dell'onorevole di An. «Chi come Araldo Di Crollalanza ha attraversato tutto il secolo - ha detto Fini - ha visto cose belle e cose brutte e il giudizio su di lui non può essere perciò parziale. La storia non si fa a pezzi. È un giudizio positivo, condiviso dagli avversari più onesti e dai suoi stessi cittadini. Figli di un grande italiano che amò soprattutto la sua terra. Al di là dello scontro ideologico, il giudizio cade su un uomo il cui ricordo appartiene al-

la patria intera. E di è all'italiano che noi oggi rendiamo omaggio».

La cerimonia si è conclusa così, con le parole di Fini. O almeno così era stato previsto. Perché il colpo di scena è arrivato alla fine, quando una rappresentanza di Flaminia Tricolore, guidata da Giuseppe Incardona, segretario nazionale del Movimento Sociale, ha voluto deporre una corona di fiori ai piedi della statua e onorare il senatore e podestà con il saluto romano al grido di «Araldo Di Crollalanza, presente!» e cantando a squarciagola «Sole che sorge». E proprio la Flaminia Tricolore ha poi accusato di abitura Gianfranco Fini.

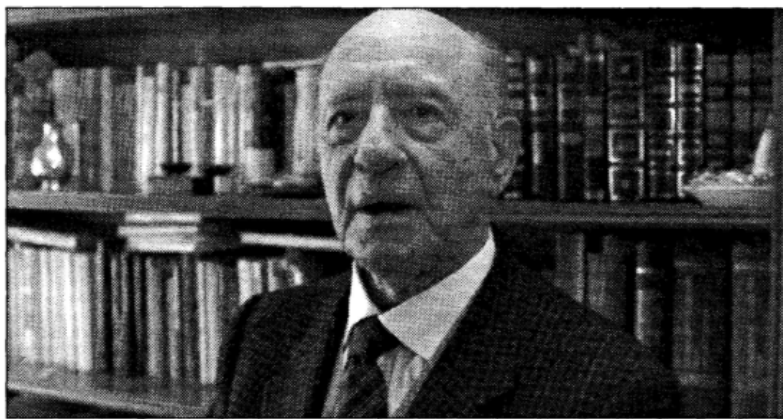
Il presidente dell'associazione israelitica di Puglia spiega perché è salito sul palco

Io, ebreo, ho solo accettato un invito

Alexander Wiesel: stimavo quell'uomo, ma resto antifascista

AVREBBE voluto passare inosservato, Alexander Wiesel. In fondo, all'inaugurazione del monumento che raffigura Aldo di Crollalanza (sia pure in maniera molto vaga, come si è lasciata sfuggire la vedova dell'ex podestà di Bari e ministro dei Lavori pubblici del Duce), il presidente dell'associazione israelitica di Puglia, c'è andato a titolo personale. Ma la sua presenza, tutt'altro che discreta, è stata notata eccome. E, com'era prevedibile, ha fatto discutere. Non i militanti della destra, per lo più orgogliosi di poter raccontare che c'era anche Wiesel, ma quelli che di destra non sono, tutti a chiedersi che cosa c'entrasse lui, ebreo, con l'ex gerarca fascista. «Horrevuto un invito particolare da Aldo Baldi (il presidente del comitato per gli onori a Crollalanza, ndr)», racconta alla fine della cerimonia, sorpreso da tanto clamore, ma tutt'altro che pentito.

«Sapete — spiega — Baldi è un mio vecchio amico e, visto che non c'era nulla di politico, ho deciso di partecipare alla manifestazione. Ma ripeto: è stata una decisione mia, un fatto personale, non vedo che cosa ci sia di male». Dunque, l'associazione israelitica non c'entra. Anche perché Alexander Wiesel, ebreo d'Ungheria, giunto a Bari cinquant'anni fa come ufficiale dell'esercito britannico e diventato barese d'adozione, in politica è distante anni luce da Alleanza nazionale. Adesso, a 83 anni, si limita a osservare gli eventi, ma in gioventù è stato segretario provinciale barese del Pri di Ugo La Malfa e antifascista convinto. Con gli avversari, però, ha sempre mantenuto rapporti cordiali, di grande stima e rispetto. Aldo Baldi, per esempio, già esponente della vecchia guardia missina e ora presidente della circoscrizione Madonnella, in quota An, è sempre stato più di un amico. «Baldi — spiega Wiesel — è sempre stata una persona sincera. Per me, ebreo, esse-



Alexander Wiesel, fondatore dell'associazione israelitica di Puglia

LA REAZIONE

“L'ha fatto solo a titolo personale”

“Il signor Alexander Wiesel ha partecipato a titolo personale, come è suo diritto”, alla manifestazione di Alleanza nazionale in memoria di Aldo di Crollalanza, ex podestà cittadino e ministro del fascismo. La precisazione è di Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (Ucei). «Pur esistendo



Amos Luzzatto

un piccolissimo numero di ebrei residenti a Bari — ha detto Luzzatto in una dichiarazione — né a termini dell'intesa con lo Stato, né a termini dello Statuto dell'ebraismo italiano, esiste un ente configurabile come Comunità ebraica pugliese. La giurisdizione per tutta l'Italia meridionale, compresa la Sicilia, è della Comunità ebraica di Napoli, il cui presidente è la signora Ulrich».

re invitato a questa manifestazione è stato un grande onore, ecco perché ci sono venuto».

Il presidente degli israeliani di Puglia non nasconde di avere avuto sempre una grande ammirazione per Aldo di Crollalanza. D'accordo, era

stato pur sempre ministro dei Lavori pubblici con Benito Mussolini, ma, ammette Wiesel, «era buono, semplice e onesto, anche se con lui non ho mai parlato di politica». Soltanto stima reciproca, quindi, e non avrebbe potuto essere altri-

menti perché, confessa, «mai la mia coscienza mi consentirebbe di votare per gli eredi di coloro che fecero morire i miei genitori in un forno crematorio».

Voto no, ma amicizia sì, a prescindere dal credo politico. «A Bari sto bene da sempre — dice Alexander Wiesel — Non ci sono mai stati episodi di antisemitismo, mai nessuno mi ha fatto pesare di essere ebreo. Altro che fascismo...». È per questo che, al termine della manifestazione, il presidente dell'associazione israelitica di Puglia si è intrattenuto a lungo con Gianfranco Fini, nel Circolo della Vela. «Abbiamo parlato di tante cose — dice Wiesel — Mi ha confessato che non è mai stato antisemita. Gli credo, perché non dovrei?». Voterebbe per lui? «Mai — ribatte — anche se devo ammettere che mi è simpatico. Resto fedele all'ideale repubblicano. Ci sono cose che non si possono dimenticare e nella mia memoria ci sono cicatrici che mai nessuno potrà cancellare...».

(raf. lor.)

INAUGURATO IL BUSTO DI ARALDO DI CROLLALANZA SUL LUNGOMARE DI BARI

UNA COMMEMORAZIONE TRA LE POLEMICHE

BARI - Il senatore Araldo di Crollalanza, a quindici anni dalla sua morte, ieri mattina, è stato commemorato o forse? Noi propendiamo per la prima ipotesi, soprattutto perché riteniamo che il fine nobile del Comitato per le onoranze ad Araldo di Crollalanza, sia stato raggiunto e perseguito, non solo per la partecipazione dei tanti e numerosi baresi, ma per la presenza numerosa di autorità che hanno tributato il doveroso omaggio all'uomo di Stato che seppe ben rappresentare la Puglia, il Meridione, la Nazione e la sua città natale. Riteniamo, invece, al contrario, che non sia stato elegantemente ricordato da coloro che hanno ritenuto di vo-



Il monumento in memoria di Crollalanza. A destra: Aside di Crollalanza

ler esprimere e manifestare un disappunto nei confronti di Alleanza Nazionale, che se n'è assunta la paternità. Gli esponenti del Movimento Sociale, Damiano Tricolore, in sostanza, e contestualmente a quella ufficiale, hanno organizzato una contromanifestazione, per ribadire che Araldo di Crollalanza è loro patrimonio e che a nessun altro è consentito appropriarsene. Lo hanno fatto, prima, lanciando parole offensive all'indirizzo di Gianfranco Fini e poi, con una loro manifestazione a cui ha dato il proprio assenso, avallando e incoraggiando il cospicuo nazionale, Giuseppe Lucardina.

A PAG. 2

ECCO GLI INTERVENTI PER COMMEMORARE LA FIGURA DELL'EX MINISTRO

BARI - Araldo di Crollalanza è tornato a riguardare il suo mare, il mare della Bari che amava. Così, eufemisticamente, ci pare di poter sintetizzare la manifestazione svoltasi ieri, a Bari, dello scoprimento di un busto alla sua memoria, ed organizzata dal Comitato per le onoranze ad Araldo di Crollalanza, presieduto da Aldo Baldi, che ha introdotto la cerimonia, il saluto della città di Bari, cui di-

Crollalanza fu podestà e consigliere comunale, è stato portato dal sindaco Simeone di Cagno Abbrescia, il quale si è detto onorato e orgoglioso di occupare quello che fu il posto dello stimato statista e primo cittadino barese. A nome del gruppo senatoriale di Alleanza Nazionale, ha preso la parola il vice presidente Vito Cusimano, il quale ha tessuto l'elogio, politico e umano del suo collega, da

tutti stimato per dirittura morale, per onestà e capacità operative. Il ricordo affettuoso, filiale, e, per certi aspetti, riconoscente, perché fu proprio il padre a buttarlo in mare, per insegnargli a nuotare, è stato affidato al figlio, Araldo di Crollalanza junior. Alla fine, è intervenuto il presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, per ribadire un concetto fondamentale ed importante nell'economia di tutta la manifestazione. Araldo di Crollalanza è patrimonio di Tutti, perché è patrimonio della Nazione. E' stata una risposta indi-

retta ed elegante a chi lo aveva contestato precedentemente. Si è scritto, in questi giorni, e non solo, che il parlamentare dei baresi amò fino all'inverosimile la sua città il borgo antico, la gente umile, semplice, i lavoratori e i pescatori. Per dare corpo a queste verità comportamentali ed esistenziali di colui che tutti, deferentemente, ma anche affettuosamente, chiamavano eccellenza, il Comitato ha pensato di affidare ad un pescatore di Bari vecchia, il compito di slacciare le corde del panno che copriva il busto bronzo. Oltre agli inter-

venti ufficiali, di cui abbiamo dato sintesi, fra le numerose autorità presenti c'era il presidente della Regione Raffaele Fitto, la Giunta del Comune di Bari al gran completo, di versi Comuni della provincia di Bari, con i rispettivi sindaci e i relativi gonfalonieri, i familiari dello statista scomparso, con a capo la moglie, la figlia e il figlio che risiede in America, la vedova dell'onorevole Giorgio Almirante, donna Assunta de Medici e tanti parlamentari, dirigenti provinciali e regionali della Casa delle Libertà.

Pimassa

Il ministro che piace alla sinistra

MARCELLO VENEZIANI

Per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, è stato inaugurato a Bari, con il consenso dei postcomunisti, un busto per ricordare il ministro fascista dei Lavori pubblici nonché podestà di Bari, Araldo di Crollalanza. Persino il direttore dell'Istituto Gramsci, nonché leader dei diessini pugliesi, Giuseppe Vacca, ha dovuto riconoscere che Bari fa bene a ricordarsi di lui. In effetti, don Araldo, come lo chiamavano affettuosamente a Bari compagni, camerati e gente comune, era amato da tutti; tanto è vero che, a fascismo caduto, fu eletto ben sette volte consecutive al Senato nelle liste del Msi, ottenendo voti comunisti, socialisti e democristiani. Alla Camera votavano il loro partito per ragioni d'ideologia o di clientela, al Senato votavano Crollalanza col cuore e la memoria. E lui, nonostante l'origine valtellinese, era barese dentro e fuori, nell'anima e nell'inflessione. Perché don Araldo ha costruito Bari d'oggi, senza tenersi per sé una lira.

L'unica voce dissonante, come scrivevamo l'altro giorno, è stata quella del professore Luciano Canfora, giacobino sprezzante verso il popolino che amava Crollalanza e comunista impermeabile alla storia e alla realtà, alle persone e alle opere. Canfora rimprovera a Bari e perfino alla sinistra di non avere memoria: al contrario, sarebbe da smemorati dimenticare quel che ha fatto Araldo di Crollalanza per Bari e non solo. Non conosco vittime di Crollalanza. Fu proscioltto nel dopoguerra già in istruttoria perché non aveva capi d'imputazione. Uno storico barese non dovrebbe dimenticare che se Bari ha la Fiera del Levante, il Lungomare con gli imponenti edifici pubblici, lo stadio della Vittoria e il Policlinico, l'Università e un grande porto, lo deve soprattutto a don Araldo. Crollalanza ha fatto per Bari quel che nessun altro leader o sindaco è mai riuscito a fare. È memorabile poi quel che fece da ministro dei Lavori pubblici per il terremoto del 1930 in Irpinia e in Vulture: c'erano stati 4mila morti e decine di migliaia di senzatetto. Peggio del terremoto del 1980. Crollalanza si trasferì nella zona disastata e nell'arco di soli tre mesi furono ricostruite circa diecimila case. Case in muratura, mi disse una volta in un'intervista Crollalanza, perché lui era contrario alle baracche che

sarebbero costate suppergiù lo stesso e avrebbero reso cronica la situazione di disagio (aveva ragione: basta vedere come si trascinano le baraccopoli dei terremotati per decenni). Lacedonia e Aquilonia furono completamente ricostruite nell'arco di pochi mesi. Crollalanza ebbe l'encomio delle Nazioni Unite e non ci fu nessun Irpinagate...

E poi fu decisivo il suo ruolo nella bonifica dell'Agro pontino. Nel dopoguerra Crollalanza ebbe il coraggio di ricominciare daccapo: ex ministro, ultracinquantenne, ricominciò dopo il carcere, facendo la gavetta nella redazione di un giornale. E poi fu rieletto per sette legislature. Fu penoso in Senato, nel 1979, quando per impedire a Crollalanza, in quanto decano, di presiedere la seduta d'insediamento, Nenni fu trascinato moribondo a Palazzo Madama... A proposito di Nenni, Crollalanza confidò una volta a Beppe Nicolai e a me, che nell'ultimo incontro con Mussolini avvenuto a Salò, a una sua precisa domanda su che fare nel dopoguerra, vista ormai imminente la caduta del fascismo, il duce disse: «Seguite Nenni». Mussolini lo considerava ancora il più vicino alle sue idee e al suo temperamento e forse l'unica sponda antifascista. La prima volta che mi rivolsi a don Araldo da ragazzo, chiedendogli consigli per diventare giornalista, mi rispose con la sua voce che sembrava una caricatura di Arbore e Mirabella: «Giovannotto, faccia concorsi pubblici».

Nonostante la sua origine rivoluzionaria e socialista (andò volontario nella prima guerra mondiale in camicia rossa, come volontario «garibaldino»), Crollalanza rappresentò il fascismo delle realizzazioni, il realismo pragmatico e non l'ideologia. Anche per me - per ragioni opposte a quelle di Canfora - sono imparagonabili fascismo e comunismo: ma ciò non mi impedisce di onorare la memoria di un comunista genuino e tosto, non con la puzza sotto il naso, come fu il pugliese Peppino Di Vittorio, leader della Cgil e dei cafoni. Perché io non credo che siamo figli del partito e dell'ideologia; siamo figli anche della nostra terra, della nostra famiglia, del nostro carattere. Non esistono colpe oggettive se non sono rapportate alla reale responsabilità di ciascuno. E poi dal punto di vista etico si risponde sempre dei comportamenti personali e non sulla base delle ideologie o delle appartenenze collettive: si deve distinguere tra chi scontò le proprie idee, comuniste o fasciste, sulla propria pelle e chi le scontò sulla pelle degli altri. Crollalanza appartiene alla memoria condivisa dei baresi. Di destra e di sinistra, di centro e di periferia.

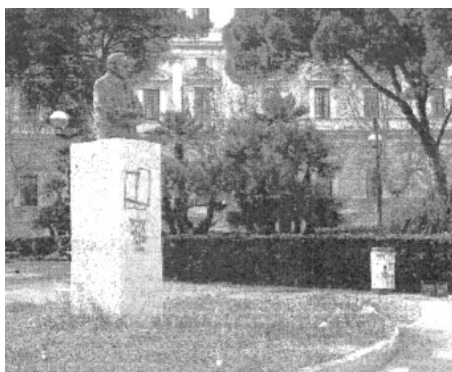
13 Giugno 2003



Scritte busto Di Crollalanza solidarietà alla famiglia

L'imbrattamento del busto di Araldo di Crollalanza «è un gesto sconsiderato e inqualificabile». Sono le parole che il presidente dei senatori di Alleanza Nazionale, Domenico Nania, ha inviato alla famiglia e al presidente del comitato per le onoranze a Crollalanza, Aldo Baldi, dopo l'imbrattamento con vernice rossa del busto commemorativo che ricorda l'ex ministro dei Lavori pubblici degli anni Trenta. Nania aggiunge: «Mi auguro che il monumento venga prontamente ripulito e restituito ai baresi nel suo pieno decoro. A nome mio personale e interpretando il pensiero dei senatori di An manifesto piena solidarietà alla famiglia di Araldo di Crollalanza e al presidente del Comitato che ha fatto edificare due anni or sono a Bari l'erma che lo ricorda».

Sull'episodio di vandalismo è stata presentata anche una interrogazione in Parlamento dal deputato di Alleanza Nazionale Euprepio Curto, di Francavilla Fontana (Brindisi).



Il busto di Di Crollanza nel giardinetto in piazza Eroi del Mare: la vernice nera lo ha imbrattato nottetempo. Indaga la Digos

Vernice nera sul monumento in piazza Eroi del Mare

E intanto imbrattato di nuovo il busto dedicato a Di Crollanza

Il monumento in onore di Araldo Di Crollanza in piazza Eroi del Mare, non lontano dalla rotonda sul lungomare, è stato imbrattato l'altra notte con vernice nera. In particolare, è stata coperta la scritta che testimonia i due principali incarichi del politico barese: «podestà di Bari e senatore della Repubblica». Il busto - voluto e donato dal «Comitato per le onoranze a Di Crollanza» - fu inaugurato nel gennaio del 2001 dal presidente di An, Gianfranco Fini. Già l'anno scorso, il 9 giugno, fu imbrattato una prima volta, ma con vernice rossa.

L'oltraggio è stato denunciato ieri in questura dal presidente del «Comitato», Aldo Baldi, che è anche presidente della Circoscrizione «Madonnella». La Digos ha dunque avviato accertamenti per risalire ai responsabili anche attraverso le scritte e le strane sigle tracciate con la vernice.

Iniziativa del circolo An «Tremaglia»

Cento piantine tricolori per il monumento ad Araldo Di Crollanza

Cento piantine e duecento firme: le piantine per risistemare il giardinetto di piazza Eroi del Mare e soprattutto ripristinare l'aiuola che circonda il monumento ad Araldo Di Crollanza; le firme per chiedere al Comune di istituire in quel giardino la «Villa Di Crollanza». L'iniziativa è del circolo di An «Marzio Tremaglia», ed è stata attuata da sabato a ieri da venti giovani militanti del partito.

Il presidente del circolo, Michele De Feudis, ha spiegato che si è voluto così raccogliere l'appello dei residenti nella zona di ripulire e abbellire la piazza. «Il progetto - ha detto - è ambizioso: valorizzare tutte le piazze del lungomare monumentale non permettendo che divengano il ritrovo di spacciatori, drogati e balordi». Il portavoce del circolo ha sottolineato che, non a caso, le cento piantine riproducono il tricolore, mentre Gianfranco Gadaleta, dirigente della Federazione provinciale di An, ha proposto di coinvolgere i privati nella tutela del verde pubblico urbano.



L'aiuola ripristinata in piazza Eroi del Mare